

LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN EL SALVADOR: L'EVOLUZIONE DELLE GANG TRA CONTROLLO TERRITORIALE E DESAPARICIONES

Annaclara De Tuglie

Title: Organized crime in El Salvador: the evolution of gangs between territorial control and *desapariciones*

Abstract

This article examines some of the main effects of the implementation of anti-*maras* policies in El Salvador. In this context, it will highlight the complex transformations that have taken place within the gangs and, in particular, within the criminal organisation of the Mara Salvatrucha: the consolidation and expansion of territorial control and the professionalization of the exercise of violence, with a focus on the phenomenon of *desaparición*, a true national humanitarian emergency.

Keywords: El Salvador, *maras*, gang, Mara Salvatrucha, public security, violence, territory, *desapariciones*

Abstract

Il presente articolo esamina alcuni dei principali effetti dell'implementazione delle politiche anti-*maras* in El Salvador. In questo contesto, si evidenzieranno le complesse trasformazioni avvenute all'interno delle gang e, in particolare, dell'organizzazione criminale della Mara Salvatrucha: il consolidamento e l'espansione del controllo territoriale e la professionalizzazione nell'esercizio della violenza, con un focus sul fenomeno della *desaparición*, vera e propria emergenza umanitaria nazionale.

Parole chiave: El Salvador, *maras*, gang, Mara Salvatrucha, sicurezza pubblica, violenza, territorio *desapariciones*

Introduzione

Le forze politiche che dal 1999 ad oggi si sono succedute al governo di El Salvador hanno dovuto fronteggiare una nuova e particolare insorgenza criminale, quella delle *maras*, le gang ispaniche di matrice transnazionale, nate negli Stati Uniti nei primi anni Ottanta ed “esportate” nel *Triangulo Norte* nella seconda metà degli anni Novanta, e che si sono imposte, nell’ultimo ventennio, come attori centrali nel panorama di violenza centroamericano¹. Il paese, democraticamente fragile, con forze dell’ordine politicizzate, una élite imprenditoriale dotata di grande influenza sul governo e un sistema giudiziario troppo spesso sottoposto alle interferenze della politica e privo della fiducia della società civile, non sembra riuscire a risolvere il problema di sicurezza pubblica che da ormai vent’anni affligge la popolazione. La percezione pubblica della violenza urbana gangsteristica è aumentata sempre più col passare degli anni nonostante il tasso di omicidi si sia abbassato fino a raggiungere la quota di 36 su 100.000 abitanti nel 2019², che è comunque sette volte il tasso di omicidi negli Stati Uniti³. La letteratura disponibile sul fenomeno delle *maras* è caratterizzata da un certo grado di frammentarietà, sia dal punto di vista informativo che analitico: la mancanza di organicità e conformità non riguarda solo le differenze tra i dati relativi all’organizzazione strutturale del gruppo, il grado di espansione geografica o il numero di affiliati, bensì un piano di analisi prettamente definitorio: come va classificata oggi una gang come la Mara Salvatrucha? Come il narcoterrorismo, essa si serve della violenza per costruire e proteggere il proprio

¹Prima di procedere è necessario chiarire la terminologia utilizzata a proposito degli attori coinvolti. Nella letteratura la distinzione tra *maras* e *pandillas* può essere intesa secondo due diverse concezioni: la prima è quella per cui con il termine “maras” si fa riferimento a un fenomeno criminale di matrice transnazionale alimentato dai flussi migratori da e verso gli Stati Uniti mentre con il termine “pandillas” si intendono i gruppi giovanili di carattere delinquenziale e territoriale nati e localizzati in Centroamerica; la seconda è quella che usa “mara” per la Mara-Salvatrucha e “pandilla” per il Barrio18. Tuttavia, i due termini vengono spesso utilizzati come sinonimi. Nel presente lavoro si utilizzerà prevalentemente il termine “maras” in riferimento alla MS-13 e il termine “gang” o “banda” per quanto riguarda il fenomeno criminale nel suo complesso, comprendente quindi anche l’altro gruppo maggioritario.

²L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) considera un tasso di omicidi superiore a 10 ogni 100.000 abitanti come un livello epidemico. In United Nations Development Programme (UNDP), *Regional Human Development Report 2013–2014: Citizen Security with a Human Face – Evidence and Proposals for Latin America*, 2013.

³Overseas Security Advisory Council, *El Salvador 2020 Crime and Safety Report*, 31 marzo 2020, <https://www.osac.gov/Country/ElSalvador/Content/Detail/Report/b4884604-977e-49c7-9e4a1855725d032e>

mercato; come le organizzazioni criminali di stampo mafioso, concepisce l'utilizzo della violenza come suprema regolatrice dei conflitti, controlla capillarmente il territorio, intrattiene rapporti con il mondo politico e gestisce un'ampia rete di dipendenze personali⁴; come i *Non-State Armed Groups*, ha provocato una risposta statale equiparabile a quella che nelle guerre civili è riservata ai gruppi insurrezionali, sebbene, diversamente da questi ultimi, il suo obiettivo primario non sia rovesciare il governo per ottenere un ruolo politico ufficiale ma conquistare uno spazio di movimento il più ampio possibile, libero dalle interferenze e dal controllo dello Stato ed eventualmente acquisire una maggiore capacità di condizionamento rispetto all'attività politica⁵. Pur disponendo di insediamenti territoriali e sociali in più regioni, non esistono ad oggi prove di un'interconnessione strutturata e sistematica tra le *cliques*⁶ dei diversi paesi nel coordinamento delle attività criminali⁷, né tantomeno dell'esistenza di un singolo centro di comando: di conseguenza, la natura federata delle *maras* risulta di matrice più che altro simbolica, fondata sulla condivisione di legami identitari e normativi, ma non rispecchia l'essenza monadica e dinamica di queste cellule, sostanzialmente autonome le une rispetto alle altre. D'altra parte, la narrazione mediatica ha spettacolarizzato la violenza di questi gruppi, alimentandone la reputazione nell'immaginario dell'opinione pubblica mondiale e rendendola, almeno sotto questo punto di vista, un'organizzazione criminale globale a tutti gli effetti. Il presente lavoro cerca dunque di ridefinire e rielaborare il materiale esistente al fine di offrire un quadro completo dell'evoluzione di questo fenomeno. Ci si concentrerà, in particolare, sui mutamenti verificatisi in seguito all'attuazione delle politiche anti-

⁴Nando dalla Chiesa, *La Convergenza: Mafia e Politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, 2010.

⁵A tal proposito si veda Dennis Rodgers, Robert Muggah, *Gangs as non-state armed groups: The Central American case*, in "Contemporary Security Policy", vol. 30, n. 2, 2009, pp. 301-317.

⁶ Con il termine *cliques*, o *clickas*, ci si riferisce alle cellule locali di una gang transnazionale come la MS-13: si tratta di sottogruppi, autonomi tra di loro e di dimensioni variabili, approssimativamente tra il 15 e i 75 membri.

⁷ Alcuni episodi hanno tuttavia evidenziato la possibilità di un processo di unificazione: ad esempio, nel luglio 2004, le *cliques* centroamericane organizzarono un incontro in Honduras per discutere questioni di leadership e, nel 2007, due membri della gang reclusi in un carcere salvadoregno furono incriminati per aver commissionato due omicidi negli Stati Uniti. In Buckley Cara, *A Fearsome Gang and Its Wannabes*, in "nytimes.com", 19 agosto 2007, <https://www.nytimes.com/2007/08/19/weekinreview/19buckley.html>

maras note come *Mano Dura* e *Super Mano Dura*, confluite in un graduale processo di militarizzazione della sicurezza pubblica e nell'apertura di quella che si potrebbe definire la "Trattativa Stato-gang", all'origine dell'istituzionalizzazione e legittimazione delle bande come attori sociali e politici riconosciuti, dotati di capacità contrattuale nei confronti del governo. Si prenderanno in esame due aspetti centrali del processo di professionalizzazione e sofisticazione che negli ultimi dieci anni ha interessato il mondo delle gang: la riconfigurazione della geografia criminale che ha implicato lo spostamento del focus dal territorio come *barrio* – spazio fisico ma anche psicologico e identitario, concepito dalla gang in termini quasi nazionalistici –, al territorio come spazio di *empresa* e che ha convertito le carcerazioni di massa attuate dal governo in un'occasione di colonizzazione di un nuovo spazio operativo; l'introduzione della pratica della *desaparición* nel repertorio criminale e gli effetti di quest'ultima sui familiari delle vittime e sulla collettività nel suo complesso.

Fattori di contesto e prospettive teoriche: il caso salvadoregno

La storia delle *maras* affonda le proprie radici nella guerra civile salvadoregna, scoppiata nel 1980 e destinata a protrarsi fino alla firma degli accordi di pace di Chapultepec del 1992: il conflitto, che vedeva schierate da una parte le forze governative e dall'altra la guerriglia di orientamento marxista, riunitasi nel *Frente Farabundo Martí para la Liberación Nacional* (FMLN), si concluse con un drammatico bilancio di 75.000 vittime e tre milioni di profughi, lasciando in eredità una società traumatizzata, disgregata ed in preda ad una profonda recessione economica⁸. Secondo i dati ufficiali del *Migration Policy Institute*, tra il 1980 e il 1990 il numero di immigrati salvadoregni costretti a migrare negli Stati Uniti per sfuggire alla violenza si quintuplicò, da 94.000 a 465.000⁹. Il flusso migratorio più consistente si riversò a Washington D.C. e nella California meridionale, a Los

⁸Maria Rosaria Stabili, *Le verità ufficiali*, Nuova Cultura, Roma, 2010.

⁹Aaron Terrazas, *Salvadoran Immigrants in the United States*, in "migrationpolicy.org", 5 gennaio 2010, <https://www.migrationpolicy.org/article/salvadoran-immigrants-united-states-2008>

Angeles, all'epoca dominate dalle grandi *prison gangs* ispaniche come la Mafia messicana e Nuestra Familia¹⁰. La scarsa conoscenza della lingua, la mancanza di competenze professionali e la vulnerabilità derivante dall'incertezza del proprio status giuridico condannarono migliaia di salvadoregni a vivere ghettizzati nelle periferie urbane più povere, nel timore dell'espatrio e ad accettare nuove forme di violenza, marginalizzazione e stigmatizzazione. Mentre alcuni scelsero di affiliarsi alla *18th Street Gang*, esistente già dai primi anni Sessanta¹¹, altri decisero di fondarne una nuova, dando vita alla Mara Salvatrucha (MS-13)¹² – integralmente formata da giovani salvadoregni – con l'obiettivo primario di costituire una coalizione difensiva funzionale a proteggersi dalle aggressioni del crimine organizzato già radicato e operante sul territorio. Questo tipo di sodalizio soddisfaceva contemporaneamente più necessità: creare un fronte compatto contro le mafie locali; colmare il vuoto identitario e affettivo mediante l'appartenenza alla "famiglia della strada" e la partecipazione ai suoi codici e linguaggi; fuoriuscire dalla povertà, acquisendo status e rispetto, per mezzo delle attività illegali¹³. In pochi anni venne meno il criterio della "selettività etnica" e il reclutamento di immigrati di altre nazionalità permise alla MS-13 di ingrossare i propri ranghi e approfondire il proprio coinvolgimento in un'ampia gamma di attività criminali, dagli omicidi su

¹⁰Federal Bureau of Investigation (FBI), National Gang Intelligence Center, *National Gang Report 2015*, 2015.

¹¹Nella fase iniziale del periodo californiano, la MS-13 e il Barrio18 funzionarono come strutture sorelle: la sponsorizzazione proveniente dal gruppo più consolidato permise alla prima di crescere ed espandere il proprio controllo territoriale. L'alleanza si ruppe nel 1988, in seguito ad una rissa scoppiata su King Boulevard che diede avvio alla guerra – da loro chiamata *causa* – tra *los chicos de las letras* e *los chicos de los números*, esportata anche nelle regioni centroamericane. In María Luisa Pastor Gómez, *Las maras centroamericanas - Un problema de casi tres décadas*, in "Boletín IEEE", 2020, n.17, pp. 312 – 326.

¹²Il nome della gang è stato oggetto di diverse interpretazioni: comunemente si traduce "mara" come gruppo e "salvatrucha" come slang combinante il termine "salva", ovvero salvadoregno, e "trucha", avente il significato di "sveglio, furbo". Il numero "13" fu aggiunto successivamente, in parte perché considerato "fortunato", in parte perché rappresentativo dell'alleanza costruita con la Mafia messicana, conosciuta anche come la Eme: la lettera "M" è, infatti, la tredicesima dell'alfabeto. Un'altra spiegazione è quella che fa discendere il termine *maras* dalle formiche *marabunta*, chiamate anche *hormigas soldado* o *guerrera* diffuse in America Latina e note per il carattere predatorio, aggressivo e gruppale. Attraverso questo mito naturalistico delle origini, di forte impatto mediatico, la MS-13 manifesterebbe il proprio spirito distruttivo e violento. In José Miguel Cruz, *Global Gangs in El Salvador: Maras and the Politics of Violence*, in "Global Gangs Workshop, Centre on Conflict, Development, and Peacebuilding", Ginevra, 2009.

¹³Sonja Wolf, *Mara Salvatrucha: The Most Dangerous Street Gang in the Americas?*, in "Latin American Politics & Society", 2012, vol. 54, n.1, pp. 65 – 99.

commissione, all'estorsione e al traffico di droga¹⁴. Nel 1996, sotto l'amministrazione Clinton, il Congresso varò l'*Illegal Immigration Reform and Immigrant Responsibility Act* (IIRIRA) che dotava il governo federale di un meccanismo rapido ed inflessibile per avviare procedimenti di espulsione contro gli immigrati residenti nel paese attraverso la ri-codificazione di una serie di illeciti civili in atti criminali, giudicati e sanzionati come reati penali gravi. Tale atto si rivelò una legge criminogena nella misura in cui, andando naturalmente a colpire molti membri della MS-13 e del Barrio18, infiammò le opportunità di crescita ed espansione geografica delle gang, determinandone l'esportazione in centroamerica¹⁵. Il controesodo in El Salvador segnò l'inizio della seconda parte della storia delle *maras*, ambientata in un paese solo formalmente pacificato e che si dimostrò subito un terreno fertile per la ricostituzione di un modello criminale messo a punto oltreconfine ma facilmente combinabile con la microcriminalità e delinquenza locale. L'incontro tra i *mareros* espulsi da "El Norte" e i giovani appartenenti alle bande urbane note come *pandillas*, ebbe come frutto lo sviluppo di un'identità criminale dinamica e ibrida¹⁶ che mescolava i tratti tipici delle *street gang* californiane – la subcultura del tatuaggio, del graffitismo e dello *stacking*¹⁷; l'imposizione di un severo codice di condotta comprensivo di modelli comportamentali, regole e valori condivisi; la formazione di un'organizzazione interna più strutturata ed organica – con il vissuto di rabbia, abbandono ed esclusione di una larga parte della gioventù salvadoregna. Le *maras* non sono dunque un mero prodotto di importazione statunitense in quanto il loro consolidamento si lega a problematiche strutturali endogene quali la fragilità

¹⁴Jennifer Adams, Jesenia Pizarro, *MS-13: A Gang Profile*, in "Journal of Gang Research", 2009, Vol. 16, n. 4, pp. 1 – 14.

¹⁵ Nella maggior parte dei casi, il governo statunitense non si impegnò a fornire alle autorità centroamericane alcuna informazione relativa al background criminale dei gangster espatriati che poterono così sfruttare l'occasione di ritrovarsi in una nuova terra, liberi e incensurati. In *Criminal Gangs in the Americas, Out of the Underworld*, in "economist.com", 5 gennaio 2006, <https://www.economist.com/special-report/2006/01/05/out-of-the-underworld>

¹⁶A tal proposito, si veda la tesi di Cruz che ha applicato il concetto di "rimesse sociali" di Levitt al processo di transnazionalizzazione delle gang californiane. In Josè Miguel Cruz, *Beyond Social Remittances: Migration and Transnational Gangs in Central America*, in *How Migrants Impact Their Homelands*, Susan Eckestein, Adil Najam (ed.), Duke University Press, Durham, 2013, pp. 213 – 233.

¹⁷Linguaggio di segni fatto con le mani, usato per sillabare il nome della *clika* di appartenenza o dare indicazioni ai membri del gruppo.

istituzionale; la corruzione endemica e il clientelismo; la disegualianza caratterizzante il tessuto socioeconomico; la generalizzata assuefazione ad una cultura della violenza e dell'impunità, eredità della guerra civile; l'assetto sociale patriarcale e sessista¹⁸; l'ampia disponibilità di armi in circolazione¹⁹; la posizione geografica che lo rende un naturale corridoio di transito per la droga proveniente dal Sudamerica²⁰; i vuoti di potere esistenti nei sobborghi più poveri che hanno portato alla nascita di quelli che Hagedorn chiama "*defensible spaces that provide natural protection opportunities for illegal economic activity*"²¹. Come evidenziato da Cruz, la multidimensionalità della violenza in America Latina va analizzata alla luce dei modi in cui lo Stato ha contribuito, nell'ultimo ventennio, alla sua esacerbazione. Secondo l'autore, infatti, l'aumento della violenza criminale nel subcontinente non va considerato esclusivamente né come la conseguenza di una fragilità istituzionale strutturale né come il risultato della conquista, da parte dei gruppi criminali, di aree sempre più ampie, così sottratte al controllo statale: le transizioni democratiche, avvenute nella maggior parte dei paesi latinoamericani negli anni Ottanta e Novanta, hanno, di fatto, aggravato debolezze storicamente caratterizzanti questi Stati quali la frammentazione statale e l'assenza di un'autorità

¹⁸ Il paese è caratterizzato infatti da una struttura patriarcale che relega le donne ad un ruolo che nel migliore dei casi è definibile residuale, ma che nel peggiore le vede vittime di abusi e violenze. La cultura machista, sessista e discriminatoria è estremamente radicata tra le pieghe delle strutture statali, della famiglia e delle stesse *maras*, tanto che il paese "Occupa da alcuni anni uno dei primi posti nella triste lista dei femminicidi a livello mondiale alle spalle della Siria e del Lesotho". In Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), *Relazione annuale, sede di San Salvador, Centro America e Caraibi*, 2019.

¹⁹ Nel 2003 – primo anno di attuazione di Mano Dura – le circa 450.000 armi che si trovavano nelle mani della popolazione civile furono utilizzate nel 71% degli omicidi commessi. In Sonja Wolf, *Mano Dura: The Politics of Gang Control in El Salvador*, University of Texas Press, Austin, 2017.

²⁰ El Salvador, con 320 km di costa sull'Oceano Pacifico e 545 km di frontiera tra Honduras, Guatemala e Golfo di Fonseca si trova in una posizione naturalmente strategica per i traffici illeciti, in primis per il transito della droga proveniente dai paesi sudamericani e diretta verso Los Angeles e San Diego o, in misura minore, verso l'Europa. Una percentuale del prodotto rimane sul territorio nazionale, sia come forma di pagamento "in natura" da parte dei cartelli messicani alle reti di operatori criminali locali che si occupano della logistica e delle modalità di trasporto sul territorio, sia per essere distribuita nel mercato interno, attività che negli ultimi anni ha visto crescere la partecipazione delle *maras* che possono sfruttare il controllo capillare esercitato sulle comunità situate nella loro zona d'influenza. Per ulteriori informazioni si vedano Dirección Ejecutiva de la Comisión Nacional Antidrogas (CNA), *Estrategia Nacional Antidrogas 2016-2021*, 2017 e United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Transnational Organized Crime in Central America and the Caribbean, A Threat Assessment*, 2012.

²¹ John Hagedorn, *The global Impact of Gangs*, in "Journal of Contemporary Criminal Justice", 2005, Vol. 21, n.2, pp. 153 – 169.

politica centralizzata e dotata del monopolio esclusivo dell'uso della forza, costringendo quindi i governi a scendere a patti e negoziare con altri attori e fonti di potere locali, in primis la criminalità organizzata. Oltre ai generali fattori di contesto precedentemente citati, infatti, è necessario prendere in esame alcune pratiche che, oltre a erodere gradualmente la sovranità statale e la legittimità istituzionale, hanno favorito la riproduzione e la perpetuazione della violenza tra cui: l'estensione dei limiti legali dell'esercizio della forza legittima e l'accettazione di un approccio extralegale nella gestione dei problemi legati alla criminalità; la legittimazione sociale e politica della violenza attraverso la diffusione di un discorso pubblico che rende accettabile l'uso di metodologie extralegali per combattere il crimine; la formazione di una partnership con gruppi militari e paramilitari (vigilantes e squadroni della morte); la partecipazione di funzionari statali e agenti delle forze dell'ordine e di sicurezza alle strutture e alle attività illegali del crimine organizzato come il traffico di droga, le estorsioni e le *desapariciones*. Sulla base di questo quadro di riferimento, parlare di violenza di Stato in El Salvador significa quindi richiamare tre tipologie principali di azione: vi è innanzitutto la violenza praticata nel quadro dell'implementazione delle strategie di sicurezza anti-gang di Mano Dura, che ha visto aumentare il potere discrezionale della polizia e dell'esercito nell'utilizzo della forza legittima, e la trasformazione del quadro giuridico di riferimento per favorire i piani di incarcerazione di massa e far decadere i tradizionali meccanismi di responsabilità; vi sono poi gli episodi di violenza estrema, perpetrati da agenti di stato, la cui illegalità deriva dal fatto di violare i diritti umani e le libertà fondamentali, e in cui rientrano i casi di esecuzione extragiudiziale, l'uso della tortura, le *desapariciones forzadas* e la creazione di milizie incaricate di attuare una vera e propria operazione di "pulizia sociale" nelle strade²²; infine, vi è la violenza

²² Un esempio è la Sombra Negra, gruppo di vigilantes composto prevalentemente da agenti di polizia ed ex militari – originariamente tra gli squadroni della morte attivi durante la guerra civile – che negli ultimi anni si è fatta conoscere come agente di "pulizia sociale", con l'obiettivo di uccidere presunti membri delle gang. Per un ulteriore approfondimento si vedano Roberto Valencia, *La Sombra Negra*, in "El Faro.net", 26 aprile 2014, <https://salanegra.elfaro.net/es/201404/bitacora/15308/La-Sombra-Negra.htm>; *El Salvador desarticula grupo de exterminio formado por militares y policías*, in "elperiodico.com", 22 giugno 2017, <https://www.elperiodico.com/es/internacional/20170622/salvador-desarticula-grupo-exterminio-formado-6121116>; Ana Leonor Morales, Carlos Rosales, *The re-emergence of social cleansing in El Salvador*, in "opendemocracy.net", 20 gennaio 2016,

esercitata da funzionari, rappresentanti e agenti di Stato che si configura come criminale nella misura in cui sfrutta la posizione e il potere politico per coprire la commissione di reati²³.

La MS-13 risulta attualmente presente in 33 stati americani, oltre che in Canada, in Honduras, nel Messico meridionale²⁴, in Colombia, in Guatemala e, naturalmente, in El Salvador²⁵. Le stime relative al numero di affiliati alle due gang maggioritarie – MS-13 e Barrio18 – sono variabili: nel 2012, il Dipartimento di Stato americano calcolò la presenza di 85.000 membri solo nel *Triangulo Norte*, mentre l'UNODC fissò la quota a 54.000²⁶. Una stima più recente è quella contenuta in un documento della Polizia Civile Nazionale salvadoregna del 2017, secondo cui solo in El Salvador vivrebbero 64.587 esponenti dei gruppi criminali, di cui 41.151 in libertà e 21.436 in prigione. Se questo dato fosse corretto, i *mareros* costituirebbero circa l'1% della popolazione totale²⁷. La presenza delle gang, peraltro, ha finora inciso profondamente sull'economia nazionale²⁸: secondo uno studio condotto nel 2016 dalla *Red de Investigadores del Banco Central* (REDIBACEN) il costo della violenza fu, solo nel 2014, di 4.023,3 miliardi di dollari, equivalenti al 16% del prodotto interno

<https://www.opendemocracy.net/en/democraciaabierta/emergence-of-social-cleansing-in-elsalvador/>

²³ José Miguel Cruz, *State and Criminal Violence in Latin America*, in "Crime, Law and Social Change", 2016, vol. 66, pp. 375 – 396.

²⁴ Dopo le prime espulsioni degli anni Novanta, alcuni membri delle gang tentarono di rientrare illegalmente negli Stati Uniti: coloro che non ci riuscirono si stabilirono lungo il confine tra Guatemala e Messico, posizione che, col passare degli anni, ha dato ai gruppi sviluppatasi sul posto la possibilità di entrare in contatto con le reti criminali della regione ed essere coinvolti nel traffico di droga, armi e veicoli ma anche nella tratta di esseri umani, specialmente migranti centroamericani. Secondo quanto riportato da Poveda, i membri della MS-13 controllano la rete ferroviaria che va dal Chiapas al Tabasco, attraversando Veracruz. Si veda Carlos A. Poveda, *The Likelihood of Collaboration between Central American Transnational Gangs and Terrorist Organizations*, Naval Postgraduate School, 2007, e Oscar Martinez, *La Bestia*, Fazi Editore, Roma, 2014.

²⁵ Carlos A. Poveda, *op.cit.*

²⁶ Clare Ribando Seelke, *Gangs in Central America*, Diane Publishing Company, Darby, 2010.

²⁷ Roberto Valencia, *Un paese in mano alle bande criminali*, in "internazionale.it", 21 giugno 2018, <https://www.internazionale.it/opinione/roberto-valencia/2018/06/21/salvador-bande-criminali>

²⁸ Il Global Competitiveness Report 2015, pubblicato dal World Economic Forum, riporta il crimine e il furto come i fattori più problematici per condurre affari nel paese, che peraltro risulta essere il più colpito dal crimine organizzato nell'ambiente imprenditoriale. In World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report 2015*, 22 settembre 2015, http://www3.weforum.org/docs/gcr/2015-2016/Global_Competitiveness_Report_2015-2016.pdf

loro nazionale²⁹. Inoltre, sulla base di quanto riportato dalla *Corporación de Exportadores de El Salvador* (COEXPORT), nel 2015, 1500 piccole imprese commerciali sono state costrette a chiudere la propria attività a causa di minacce o delle estorsioni³⁰. Secondo un sondaggio condotto dall'Associazione Nazionale dell'Impresa Privata (ANEP), tra il 2013 e il 2015 la percezione di insicurezza nel settore privato aumentò dal 32,3% al 70,4%³¹. Negli ultimi anni la MS-13 ha iniziato a inserirsi in alcuni settori dell'economia formale col fine di riciclare più facilmente il denaro ricavato dalle estorsioni e dai traffici criminali: nel 2016 la Procura Generale ha condotto la prima indagine finanziaria, soprannominata "*Operazione Jaque*", contro la Mara Salvatrucha al fine di smantellare la rete di imprese costruita e finanziata con risorse illecite che si è conclusa con l'arresto di 120 capi banda e dei loro collaboratori e il sequestro di svariati motel, bordelli, locali notturni, ristoranti, autolavaggi, compagnie di autobus e di taxi, fonte di profitti per milioni di dollari³². Questa indagine fu fondamentale anche per un secondo motivo: fu scoperto infatti che "i beneficiari di queste imprese non erano tutti i membri della MS-13, ma solo alcuni leader che, secondo l'Ufficio del Procuratore Generale, nascondevano l'esistenza di queste imprese e i loro profitti al resto della struttura. In altre parole, un piccolo gruppo di leader che raccoglieva il denaro prodotto da migliaia di membri della banda per il proprio beneficio"³³. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione di come il valore dell'orizzontalità e dell'equa spartizione del bene comune tra tutti i membri della gang sia venuto meno nel momento in cui le opportunità di guadagno sono divenute gradualmente più consistenti. Per molto tempo la letteratura sul

²⁹Margarita Peñate, Kenny Mondaza de Escobar, José Arnulfo Quintanilla, César Antonio Alvarado Zepeda, *Estimación del Costo Económico de la Violencia en El Salvador 2014*, Banco Central de Reserva de El Salvador, San Salvador, 2016.

³⁰Loida Martínez Avelar, *1,500 empresas han cerrado por la inseguridad*, in "eleconomista.net", 28 gennaio 2016, <https://www.eleconomista.net/economia/ES-1500-empresas-han-cerrado-por-la-inseguridad-20160128-0037.html>

³¹Maria Cidón, *El 70% de empresarios considera que no hay seguridad en el país*, in "Diario El Mundo/El Salvador", 2 luglio 2015.

³²B. Mendoza, *FGR: Líderes de Pandillas son dueños de prostíbulos, moteles, autolotes y buses*, in "laprensagrafica.com", 28 luglio 2016, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/FGR-Lideres-de-pandilla-son-duenos-de-prostibulos-moteles-autolotes-y-buses-20160728-0044.html>

³³Efren Lemus, Oscar Martínez, Carlos Martínez, *Fiscalía ataca las finanzas de la MS-13 por primera vez*, in "elfaro.net", 28 luglio 2016, https://elfaro.net/es/201607/el_salvador/19048/Fiscal%C3%ADa-ataca-las-finanzas-de-la-MS-13-por-primera-vez.htm

fenomeno delle *maras* ha teso ad accentuarne, in modo quasi stereotipante, il carattere sostanzialmente orizzontale, “*socio-cratice*” e paritario, fondato sull’uguaglianza di tutti i membri e l’equità di potere, dove l’unica forma di comando era quella legata all’anzianità e all’esperienza. Questa visione era alimentata in parte anche dall’esistenza di elementi rituali collettivi – come il tatuaggio, il rito di iniziazione, il patto di silenzio, la promessa di fedeltà eterna, l’impegno alla condivisione dei beni – che la rendevano assimilabile ad una tribù guerriera, dove ognuno era pronto a sacrificarsi per il compagno e la sopravvivenza del gruppo, il cui ideale totemico era la violenza, agita e subita in nome dell’appartenenza. Questa forma di organizzazione, soprattutto nella fase iniziale californiana, fu forse resa possibile anche dalla giovane età degli affiliati, dall’assenza di prospettive di profitto particolarmente consistenti e dalla natura più delinquenziale che criminale della banda. A tal proposito, Thomas Ward ritiene che in principio fosse infatti possibile parlare di “*democratic anarchy*” nella misura in cui le decisioni venivano prese, all’interno di ogni unità (*clika*) attraverso il sistema del voto di gruppo che, tuttavia, rendeva le cose troppo imprevedibili e instabili, portando spesso a disaccordi, lotte e divisioni. Anche per questo motivo, negli ultimi vent’anni, la MS-13 ha vissuto un graduale processo di gerarchizzazione e corporativizzazione che ha portato alla formazione di una leadership ben strutturata e ad una precisa articolazione dei ruoli interni, entrambi fattori fondamentali per garantire una maggiore coordinazione ed efficacia nello svolgimento delle attività e per il raggiungimento di obiettivi criminali più ambiziosi³⁴.

³⁴ Thomas W. Ward, *Gangsters without borders: An Ethnography of a Salvadoran Street Gang*, Oxford University Press, Oxford, 2012.

Gli effetti collaterali del manodurismo: una panoramica sulla “war on gangs”

Le gang iniziarono ad essere trattate come una priorità politica sotto il governo di Francisco Flores (1999 – 2004), primo esponente del cosiddetto “manodurismo”, strategia di sicurezza pubblica basata sul dispiegamento massiccio di forze militari, sul conferimento di ampi poteri discrezionali alle forze dell’ordine, e sul sistema delle incarcerazioni di massa. L’onnipresenza dei soldati e degli agenti di polizia all’interno delle comunità determinò un graduale aumento degli episodi di abuso, maltrattamento, detenzione arbitraria e esecuzione extralegale³⁵. Sotto questo punto di vista, la rappresentazione mediatica delle *maras* come “enemigo público número uno”³⁶, integrata dalla narrazione spettacolarizzata della loro brutalità³⁷, ha favorito l’instaurarsi delle condizioni culturali atte a normalizzare autoritarismo e violazioni dei diritti umani³⁸. A tal proposito, Aguilar scrive che

“la criminalizzazione e la persecuzione selettiva dei membri delle bande, così come la permanente trascuratezza nei confronti della condizione di esclusione sociale della gioventù salvadoregna, ha contribuito a generare un’importante ricomposizione della sua struttura, organizzazione interna, sistemi di norme e valori, scopi e obiettivi (...), che la delinea come una nuova modalità di organizzazione criminale”³⁹.

³⁵Solo nel luglio del 2018, per la prima volta dalla fine della guerra civile, il Tribunale di Sonsonate condannò sei militari ritenuti responsabili della sparizione forzata di tre giovani – presunti *pandilleros* – nel febbraio del 2014 e della privazione di libertà di altre due persone nel comune di Armenia. In Redazione, *Seis militares enfrentan nuevamente juicio por desaparición forzada de tres jóvenes*, in “laprensagrafica.com”, 3 luglio 2018, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/Seis-militares-enfrentan-nuevamente-juicio-por-desaparicion-forzada-de-tres-jovenes-20180703-0057.html>

³⁶Marlon Hernández-Anzora, *Análisis de las narrativas periodísticas sobre las pandillas* in *¿Hemos perdido el combate contra las maras? Un análisis multidisciplinario del fenómeno de las pandillas en El Salvador*, Fundación Friedrich Ebert, San Salvador, 2017, pp. 144 – 199.

³⁷Sonja Wolf, *Mara Salvatrucha: The Most Dangerous Street Gang in the Americas?*, cit., pp. 65 – 99.

³⁸L’implementazione di queste misure ad alta componente repressiva mise sotto forte pressione tutte le aree operative e investigative della Polizia Civile Nazionale e riconsegnò alle Forze Armate un ruolo centrale che non avevano dai tempi della guerra civile, consentendo loro di svolgere compiti fino ad allora di pertinenza esclusiva della polizia, come arresti e perquisizioni, e formalizzandone così un principio di politicizzazione, poi pagato in termini istituzionali con la diffusione nella subcultura di polizia di pratiche e modelli di azione arbitrari e illegittimi. In Jeannette Aguilar, *Las políticas de seguridad pública en El Salvador, 2003-2018*, Ediciones Böll, San Salvador, 2019, pp. 18 – 19.

³⁹Jeannette Aguilar, *Los resultados contraproducentes de las políticas antipandillas*, in “ECA: Estudios Centroamericanos”, 2007, n. 708, pp. 877 – 890.

Le prime operazioni condotte dalle Task Force Anti-Gang (*Grupos de Tareas Antipandillas* o GTA) e dalle Sezioni Anti-Gang (SEAP) determinarono un brusco aumento degli arresti che causò, a sua volta, la saturazione del sistema giudiziario, così che gran parte dei detenuti fu subito rilasciata per mancanza di prove⁴⁰. Per superare l'*impasse*, il governò varò la *Ley Anti-Maras*, legge speciale di natura temporanea – poi dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema di Giustizia e condannata dalla Commissione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (UNCRC) – che criminalizzava la semplice appartenenza a questi gruppi, stabilendo norme e procedimenti giudiziari che facilitavano il perseguimento e l'incarcerazione degli affiliati indipendentemente dalla commissione di un reato, con sentenze dai due ai sei anni di detenzione a partire dall'età di 12 anni⁴¹. Il governo successivo di Antonio Saca (2004 – 2009) proseguì sul sentiero tracciato dal suo predecessore, predisponendo il programma *Super Mano Dura*, apparentemente integrato da politiche di prevenzione e riabilitazione – cosiddette *Mano Amiga* e *Mano Extendida* – ma il cui fulcro rimase quello militare, fondato su irruzioni, incursioni, pattugliamenti e arresti di massa. L'escalation di violenza raggiunse il proprio apice durante il mandato di Mauricio Funes (2009 – 2014): fu il suo governo, infatti, ad avviare, nel 2012, una trattativa con le gang maggioritarie, negoziando la riduzione degli omicidi con benefici carcerari per la leadership reclusa e un "ammorbidente" della posizione del governo in materia di sicurezza⁴². La cosiddetta "Tregua" fu il punto di arrivo di un susseguirsi di circostanze che, generando un alto livello di allarme nella cittadinanza, minarono la popolarità del nuovo presidente⁴³: tra le prime azioni politiche su larga scala compiute dalle bande criminali per fare pressione sul governo e mostrare la propria capacità di paralizzare il paese e destabilizzare la classe dirigente vi fu lo sciopero dei trasporti

⁴⁰Jeannette Aguilar, *Las políticas de seguridad pública en El Salvador, 2003-2018*, cit. pp. 134-135; Sydney Blanco, *Apuntes sobre la ley antimaras*, in "Estudios Centroamericanos" (ECA), 2004, n. 663 – 664, pp. 125 – 137.

⁴¹Sonja Wolf, *Mano Dura: The Politics of Gang Control in El Salvador*, cit.

⁴²Per un ulteriore approfondimento sulla Tregua si veda José Miguel Cruz, *The Political Workings of the Funes Administration's Gang Truce in El Salvador*, in "Bulletin of Latin American Research – Journal of the Society for Latin American Studies", 2018, vol. 38, n. 5, pp. 547 – 562.

⁴³José Miguel Cruz, *Dimensión política de la Tregua*, in "elfaro.net", 19 giugno 2013, <https://elfaro.net/es/201306/opinion/12436/Dimensión-pol%C3%ADtica-de-la-tregua.htm>

per 72 ore⁴⁴, organizzato nel settembre del 2010 come rappresaglia per l'approvazione di una legge che stabiliva meccanismi funzionali a confiscare i beni delle bande e penalizzarne i finanziatori⁴⁵. L'improvviso calo nel tasso di omicidi, registrato nel marzo del 2012, apparve come una prova del successo delle strategie governative fino a quando un'inchiesta condotta da El Faro rivelò l'esistenza del patto⁴⁶. La Tregua, inoltre, fornì alla MS-13 e al Barrio18 un quadro d'azione e di interessi comune, incentivandole a tenere sotto controllo le ostilità per costituire un unico fronte di opposizione rispetto al governo⁴⁷. Questo avrebbe portato anche alla nascita della cosiddetta "Mara-503", una nuova organizzazione – attiva prevalentemente in El Salvador (di cui 503 è il prefisso telefonico)⁴⁸ – formata da rappresentanti di entrambe le bande ed espressione dei loro interessi politici e economici comuni: "i portavoce della Mara-503 affermarono di voler acquisire maggiore influenza politica attraverso la partecipazione alle elezioni, il controllo dei funzionari locali eletti, in particolare i sindaci, infiltrando la polizia e le forze militari e assumendo il controllo di associazioni civili"⁴⁹. Nel febbraio del 2020, il presidente

⁴⁴Lo stesso è accaduto nel luglio del 2015 in risposta all'aumento delle reclusioni dei gangster nel carcere di massima sicurezza di Zacatecoluca: lo sciopero bloccò completamente la capitale e altre aree del paese per una settimana, colpendo 142 linee di trasporto e portando alla morte di 9 impiegati che rifiutarono di prendervi parte. In Nelson Rauda Zablah, Gabriel Labrador, *Pandillas logran sostener pulso con el gobierno por el transporte público*, in "elfaro.net", 29 luglio 2015, <https://elfaro.net/es/201507/noticias/17232/Pandillas-logran-sostener-pulso-con-el-gobierno-por-el-transporte-público.htm>

⁴⁵Eric Lemus, *El Salvador semiparalizado por reclamo de pandillas*, in "bbc.com", 8 settembre 2010, https://www.bbc.com/mundo/america_latina/2010/09/100906_salvador_funes_maras_negociacion_pea

⁴⁶Oscar Martínez, Carlo Martínez, Sergio Arauz, Efrén Lemus, *Gobierno negoció con pandillas reducción de homicidios*, in "elfaro.net", 14 marzo 2012, <https://elfaro.net/es/201203/noticias/7985/Gobierno-negoció-con-pandillas-reducción-de-homicidios.htm>

⁴⁷Patrick Mcnamara, *Political Refugees from El Salvador: Gang Politics, the State, and Asylum Claims*, in "Refugee Survey Quarterly", 2017, vol. 36, n. 4, pp. 1 – 24.

⁴⁸In un resoconto della U.S. Customs and Border Protection del 2018 è segnalato l'arresto di un membro appartenente al gruppo che potrebbe essere un primo segnale di un tentativo di espansione transnazionale. In U.S. Customs and Border Protection, *MS-503 Gang Member Apprehended by Yuma Border Patrol Agents*, 15 marzo 2018, <https://www.cbp.gov/newsroom/local-media-release/ms-503-gang-member-apprehended-yuma-border-patrol-agents>

⁴⁹Patrick Mcnamara, *op.cit.*

A tal proposito, si consideri che nel 2019, 29 membri della Polizia Nazionale Civile (PNC) e dell'Accademia Nazionale di Sicurezza Pubblica (ANSP) sono stati indagati in quanto sospettati di avere legami con le gang. In Francisco Hernández, *Policia y ANSP también sufren infiltraciones de pandilleros*, in "laprensagrafica.net", 22 luglio 2019, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/Policia-y-ANSP-tambien-sufren-infiltraciones-de-pandilleros-20190721-0412.html>

Nayib Bukele – recentemente rinnovato per un secondo mandato – si è presentato in parlamento, circondato dalle Forze Armate e invocando il diritto all’insurrezione, con l’obiettivo di imporre l’approvazione del finanziamento di 109 milioni di dollari necessario per attivare il suo piano per la sicurezza. L’episodio, tanto estremo da suscitare nell’opposizione l’ipotesi di un “autogolpe” e da richiedere l’intervento dell’Organizzazione degli Stati Americani (OEA)⁵⁰, è indicativo dell’approccio ultramilitarista adottato anche da quest’amministrazione per affrontare il problema della violenza. Nonostante il presidente abbia rivendicato – anche mediante gesti molto eclatanti, come la pubblicazione in pieno lockdown per la pandemia Covid-19 di una foto scattata presso il carcere di Izalco che ritrae centinaia di gangster ammassati nel cortile della prigione, ammanettati, rasati a zero, vestiti solo con le mutande e posizionati seduti uno dietro l’altro “come un mostro dalle mille teste”⁵¹ – l’intenzione di usare la mano pesante con le gang, un’indagine di El Faro ha rivelato l’esistenza di un nuovo negoziato risalente a giugno del 2019 tra il governo e i leader reclusi della MS-13 che, in cambio di benefici carcerari, si sarebbero impegnati a ridurre gli omicidi e a garantire, alle elezioni del 2021, appoggio elettorale a *Nuevas Ideas*, il partito fondato da Bukele nel 2017. Questa informazione sarebbe stata poi convalidata da rapporti ufficiali del sistema penitenziario che confermano decine di incontri segreti avvenuti tra funzionari statali e leader *pandilleros*⁵². In effetti, nel gennaio del 2020 le *maras* hanno consentito solo a *Nuevas Ideas* di fare campagna elettorale nei propri territori: altri esponenti politici avrebbero confermato questo fatto, chiedendo però di non essere citati per timore di rappresaglie, e lo stesso

Si veda anche Jaime López, *Maras intentan infiltrar PNC, Academia y Ejército*, in “historico.elsalvador.com”, 4 aprile 2017, <https://historico.elsalvador.com/historico/314226/maras-intentan-infiltrar-pnc-academia-y-ejercito.html>

⁵⁰Daniele Mastrogiacomo, *Salvador, blitz presidenziale dell’esercito in Parlamento. “Un autogolpe”, denuncia l’opposizione*, in “repubblica.it”, 10 febbraio 2020, https://www.repubblica.it/esteri/2020/02/10/news/salvador_l_esercito_fa_irruzione_nel_parlamento_per_volere_del_presidente_un_autogolpe_denuncia_l_opposizione-248279020/

⁵¹ Carlos Dada, *Autoritratto di uno stato diventato brutale come le gang*, in “internazionale.it”, 29 maggio 2020, <https://www.internazionale.it/opinione/carlos-dada/2020/05/29/salvador-carcere-gang>

⁵²Oscar Martínez, Carlo Martínez, Sergio Arauz, Efrén Lemus, *Gobierno de Bukele lleva un año negociando con la MS-13 reducción de homicidios y apoyo electoral*, in “elfaro.net”, 3 settembre 2020, https://elfaro.net/es/202009/el_salvador/24781/Gobierno-de-Bukele-lleva-un-año-negociando-con-la-MS-13-reducción-de-homicidios-y-apoyo-electoral.htm

Tribunale Supremo Elettorale (TSE) starebbe indagando su un certo numero di *pandilleros* proposti come candidati da alcuni partiti.⁵³

Il rapporto col territorio e il mondo carcerario: la riconfigurazione della geografia criminale

Il rapporto che le *maras* hanno instaurato col territorio è di tipo protettivo, oppressivo e predatorio: esse controllano chiunque entri o esca dalla comunità, arrogandosi il diritto di richiedere il documento di identità e il pagamento di una tariffa per gli spostamenti, di decretare il coprifuoco⁵⁴ e di riscuotere il pagamento di un affitto (noto come *piso*) e degli *impuestos de guerra*, denominazione locale del pizzo imposto a tassisti, autisti di autobus, venditori ambulanti, piccoli imprenditori e commercianti. Addentrarsi nella giurisdizione della gang rivale può significare la condanna a morte⁵⁵. All'interno dei propri quartieri le gang alternano la fornitura di protezione, benefici e servizi sociali – assumendo così il ruolo di compensatori delle carenze statali e garantendosi un ritorno in termini di omertà e lealtà – e l'uso dell'intimidazione e della violenza. Entra così in gioco il capitale sociale delle gang, dotate di una vastissima rete di dipendenze interpersonali grazie a cui riescono a mantenere saldo il proprio dominio: da un lato ci sono i collaboratori, ovvero tutti coloro che simpatizzano a vario titolo per le gang ma che non vi appartengono formalmente, o che intrattengono con esse un legame di natura strumentale, svolgendo lavori di bassa manovalanza come la raccolta delle informazioni e del denaro delle estorsioni; dall'altro vi è la cerchia dei familiari dei membri, la cui sussistenza dipende dai profitti del gruppo e che spesso sono coinvolti nelle attività criminali meno complesse⁵⁶. Le dimensioni totali di questo gruppo potrebbero

⁵³David Marroquin, *Maras permiten hacer campaña territorial solo a Nuevas Ideas, dice investigadora*, in "elSalvador.com", 11 gennaio 2021, <https://www.elsalvador.com/eldiariodehoy/pandillas-permiten-solo-nuevas-ideas-hacer-campana/794884/2021/>

⁵⁴Marlon Hernández-Anzora, *Maras Salvadoreñas 2005 – 2016*, in "Análisis", 2016, n.12, pp. 1 – 36.

⁵⁵Walter Murcia, *Las pandillas en El Salvador: propuestas y desafíos para la inclusión social juvenil en contextos de violencia urbana*, CEPAL, 2015.

⁵⁶Daniel Lopez Fuentes, *Las Pandillas: Su Expansión Territorial en El Salvador, 1992 – 2015*, Colegio de Altos Estudios Estratégicos, San Salvador, 2017.

aggirarsi intorno ai 500.000 individui che, su una popolazione di circa sei milioni e mezzo di persone, costituiscono circa l'8% del totale⁵⁷. Il controllo capillare del territorio è necessario in quanto permette alla criminalità di presentarsi come un potere alternativo e concorrenziale rispetto allo Stato, stringendo in una morsa la popolazione che vive in queste terre di mezzo, contese tra la legge criminale e quella di governo. A tal proposito, una funzione importante è svolta dalla pratica del graffitismo che, insieme a quella del tatuaggio, costituisce il fulcro espressivo della subcultura *mara*: i murales sono infatti marchiatori fisici del tessuto urbano, funzionali innanzitutto ad orientarsi all'interno dell'intricato reticolo criminale, attribuendo le diverse aree alla giurisdizione di una gang piuttosto che di un'altra e permettendo la "costruzione di uno spazio politico in cui esercitare un'egemonia pubblicamente riconoscibile"⁵⁸. I graffiti, come i tatuaggi, permettono di cogliere un aspetto fondamentale dell'ideologia di questi gruppi, ovvero la matrice patriottica: nonostante l'evoluzione criminale in funzione del profitto abbia inevitabilmente scardinato e reso antiquato il codice di solidarietà e fratellanza *hasta la muerte* vigente tra gli *homies* fino ai primi anni Duemila, la *mara* continua ad autorappresentarsi primariamente come una comunità, o meglio una nazione vera e propria, per la quale i "sudditi" devono essere pronti a dare la vita. Questo senso di appartenenza e pseudo-cittadinanza si situa all'origine della transnazionalità "in potenza" della MS-13 che contiene già in sé il seme di una transnazionalità "in atto", pronta a consolidarsi nel momento in cui inizieranno a tracciarsi rapporti organici tra le *cliques* dei diversi paesi. Un altro elemento caratterizzante la gestione territoriale delle *maras* riguarda invece le donne e, in particolare, i loro corpi, utilizzati sia come oggetto di espressione del potere maschile sia come metafora della capacità di dominio dell'intero gruppo. Le *maras*, infatti, strumentalizzano la violenza sessuale con l'obiettivo di alimentare una cultura di genere fondata sulla paura, veicolando, con le parole di Julia Monarrez, un messaggio di terrorismo sessuale. Il modello di controllo sul corpo femminile si configura quindi come una

⁵⁷International Crisis Group, *Vivir bajo el control de las pandillas*, in "crisisgroup.org", 26 novembre 2018, <https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/central-america/el-salvador/life-under-gang-rule-el-salvador>

⁵⁸Maria Gabriella Gribaudo (a cura di), *Traffici criminali, camorra, mafia e reti internazionali dell'illegalità*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009.

tattica funzionale a mantenere salda la presa criminale sul territorio, tanto che il motto della MS-13 è *“la Mara para, roba, viola y controla”*⁵⁹. Questa strategia intimidatoria – in cui va annoverata anche la pratica di prendere forzatamente le ragazze del quartiere come *novias* (fidanzate)⁶⁰ – consente alla gang di tenere in pugno l'intera comunità, paralizzandone le iniziative e disincentivandone la volontà di denuncia. Gli stupri e i femminicidi, come forma estrema di violenza di genere, assumono quindi una portata ancora maggiore perché funzionano come *memorandum* di ciò che accade se si contravvengono o sfidano le regole dell'organizzazione⁶¹. In questo senso il corpo femminile diventa il fulcro dell'economia politica e territoriale della gang: combattere questo sistema di controllo potrebbe essere la chiave per demolire le fondamenta della struttura criminale e iniziare a ricucire il tessuto sociale, fornendo alle donne la possibilità di proporsi come agenti di pace, leader dello spazio comunitario e delle reti di resistenza⁶². Un approfondimento a parte merita invece il sistema penitenziario: con l'inizio della *war on gangs* nel 2003, le forze dell'ordine furono dotate di ampi poteri discrezionali negli arresti, fattore che determinò un aumento delle retate e delle incarcerazioni di massa, con la conseguenza di gravare ulteriormente su un sistema già reso disfunzionale dal sovraffollamento, la carenza di personale, la corruzione e l'assenza di servizi igienico-sanitari adeguati. Nel corso degli anni la popolazione carceraria salvadoregna è aumentata vertiginosamente: i 7,754 detenuti nel 2000 divennero 24,662 nel 2010 e 39,642 nel 2018: in altre parole, il tasso di detenzione è salito, nell'ultimo ventennio, di circa il 370%⁶³. In questo contesto, l'esperienza penitenziaria si configura come una scuola di rifinitura, perfezionamento e socializzazione criminale nella misura in cui permette ai membri più giovani e inesperti di familiarizzare con la struttura della gang, in particolare con la leadership

⁵⁹Wilber Del Quentin, *MS-13 Gang Out to “Kill, Rape and Control”: FBI Agent*, in “washingtonpost.com”, 11 gennaio 2010, <http://voices.washingtonpost.com/crime-scene/gangs/ms-13-gang-out-to-kill-rape-an.html>; Daniel Lopez Fuentes, *op. cit.*

⁶⁰Victoria Colbert, *Murder and Machismo: Behind the Motivations of Salvadoran Women Asylum Seekers*, Thesis, University of San Francisco, 2019.

⁶¹Anna Applebaum, Briana Mawby, *Women and “New Wars” in El Salvador*, in “Stability: International Journal of Security & Development”, 2018, Vol. 7, n. 18, pp. 1-15.

⁶²Maria Santacruz Giralt, *Mujeres en pandillas salvadoreñas y las paradojas de una agencia precaria*, in “Papeles del CEIC”, 2019, Vol.1, n. 206, pp. 1 – 20.

⁶³Institute for Criminal Police Research, *World Prison Brief Data – El Salvador*, <https://www.prisonstudies.org/country/el-salvador>

carceraria⁶⁴. Le *maras* hanno infatti dimostrato una notevole capacità adattiva nel volgere il processo di detenzione massiva a proprio vantaggio, ricostruendo la propria struttura all'interno delle prigioni, convertite in nuovi spazi strategici, operativi e di comando e dunque in un'ulteriore estensione del loro territorio⁶⁵. Anche in questo caso un ruolo fondamentale viene svolto dalle donne, usate come canale di collegamento e comunicazione tra i detenuti e il resto del gruppo⁶⁶: tra le loro maggiori responsabilità sembra esservi infatti quella di effettuare visite periodiche ai detenuti, portando loro cibo, vestiti o medicinali ma anche droga, cellulari e altre merci illegali, oltre che messaggi dalla banda e informazioni su ciò che accade nel *barrio*. Spesso questo le costringe a subire controlli e ispezioni fortemente invasive, se non abusi veri e propri, da parte del personale carcerario⁶⁷. Un altro grave errore istituzionale fu la scelta di separare i detenuti sulla base dell'affiliazione identitaria al fine di evitare lo scoppio di vere e proprie guerre all'interno delle carceri⁶⁸. Ciò spianò la strada alla formazione di una sorta di assemblea nazionale permanente delle gang: centinaia di membri, appartenenti allo stesso "*franchise*" ma provenienti da diverse aree del paese ebbero infatti l'opportunità di incontrarsi e stabilire un legame, col risultato che la carcerazione si convertì in un'occasione di espansione geografica del network⁶⁹. Una più recente prova dell'evoluzione delle gang è il fatto che nelle carceri dove convivono gli affiliati delle due bande maggioritarie sarebbe stato concordato un patto di non aggressione

⁶⁴La leadership della MS-13 sarebbe infatti concentrata nelle prigioni di Quezaltepeque, Ciudad Barrios, San Francisco Gotera e nel carcere di massima sicurezza di Zacatecoluca. Per maggiori informazioni si veda Juan Ricardo Gomez Hecht, *El Crimen Organizado en las Cárceles: Las Extorsiones desde los Centros Penales en El Salvador*, in "Policía y Seguridad Pública", 2013, Vol. 1, pp. 131 - 171.

⁶⁵Clare Ribando Seelke, *op.cit.*

⁶⁶ Per un ulteriore approfondimento sul ruolo delle donne all'interno delle *maras* e delle *pandillas* si veda Ana Glenda Tager Rosado, Otto Argueta, *Relaciones, roles de género y violencia en las pandillas en El Salvador, Guatemala y Honduras*, Ediciones Böll, San Salvador, 2019 e "*Segundos en el aire*": *mujeres pandilleras y sus prisiones*, Instituto Universitario de Opinión Pública (IUDOP), Universidad Centroamericana José Simeón Cañas, San Salvador, El Salvador, luglio 2010.

⁶⁷Interpeace Regional Office for Latin America, *Violentas y violentadas, Relaciones de género en las maras Salvatrucha y Barrio 18 del triángulo norte de Centroamérica*, 2013.

⁶⁸Nel 2016 il governo salvadoregno ufficializzò l'adozione di "misure straordinarie" per combattere le gang all'interno delle carceri, sottoponendole a un regime di sicurezza e controllo maggiore. A tal proposito lo studioso Michael Lohmuller ipotizzò che isolare i vertici decisionali delle gang all'interno delle prigioni avrebbe potuto effettivamente mettere in crisi il blocco esterno. Si veda Michael Lohmuller, *El Salvador Moves to Clamp Down on Prisons*, in "insightcrime.com", 1 aprile 2016, <https://insightcrime.org/news/brief/el-salvador-moves-to-clamp-down-on-prisons-gangs/>

⁶⁹José Miguel Cruz, *Global Gangs in El Salvador: Maras and the Politics of Violence*, cit.

reciproca, nel gergo chiamato “*corriendo el Sur*”⁷⁰. A testimonianza di ciò sembrerebbe esservi anche un rapporto ufficiale del Centro Penitenziario, datato 29 aprile 2020, nel quale un informatore, membro di una gang, avrebbe illustrato dettagliatamente le condizioni dell’accordo e le eventuali conseguenze di una sua rottura. Questo non significa naturalmente che l’odio tra le gang sia svanito: si tratta in realtà di un fenomeno non inedito, di una sorta di “tropicalizzazione di un modello già esistente, esistito per decenni nel sistema carcerario dello Stato della California”⁷¹, in base a cui gli accordi sono funzionali a mantenere l’ordine all’interno delle prigioni mentre all’esterno la rivalità rimane invariata.

Il problema della *desaparición* in El Salvador: un’emergenza umanitaria invisibile

Il fenomeno della *desaparición* rappresenta in El Salvador un’emergenza umanitaria invisibile che impone una riflessione sugli effetti criminogeni delle politiche anti-maras e dei piani di militarizzazione della sicurezza pubblica che dal 2003 ad oggi hanno determinato un’accelerazione nel processo di sofisticazione, professionalizzazione e radicalizzazione criminale delle gang. L’assenza di un registro nazionale di catalogazione dei dati e la mancanza di coordinamento interistituzionale tra la Polizia Civile Nazionale (PNC) e la Procura Generale della Repubblica (FGR) rendono impossibile fare una stima precisa della portata del fenomeno e, in seconda istanza, le statistiche disponibili non tengono conto della cosiddetta *cifra negra*, ovvero del numero di casi di sparizione non denunciati. L’attuale fenomeno delle sparizioni imputabile alle *maras* ripropone un modello di violenza pregresso, risalente agli anni della guerra civile in cui lo Stato salvadoregno si servì di corpi speciali e gruppi paramilitari di estrema destra, come l’*Organización*

⁷⁰Leire Ventas, *Bukele contra las pandillas "Existe un acuerdo de no agresión entre las maras en las cárceles de El Salvador: llevan días durmiendo juntos y no se reporta el más mínimo incidente"*, in “bbc.com”, 14 maggio 2020, <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-52602237>

⁷¹*Ibidem*.

Democrática Nacionalista (ORDEN)⁷² – veri e propri *escuadrones de la muerte*⁷³, in gran parte formati da ex membri dell’esercito e facenti capo al maggiore Roberto D’Abuisson – per eliminare presunti sovversivi e leader sociali e disincentivare l’appoggio popolare alla guerriglia mediante una strategia del terrore basata su pratiche brutali e intimidatorie come le esecuzioni extragiudiziali e le *desapariciones forzadas*⁷⁴. La sparizione forzata fu utilizzata come pratica repressiva contro gli oppositori politici a partire dalla seconda metà degli anni Settanta per poi convertirsi in una strategia contro-insurrezionale pianificata e eseguita, negli anni del conflitto armato, con l’appoggio dell’apparato di sicurezza statale e delle sue strutture extralegali. Secondo le informazioni e le testimonianze raccolte, gruppi di uomini in uniforme o in abiti civili, pesantemente armati, “prelevavano” con la forza una o più vittime nelle loro abitazioni, all’uscita dal lavoro o ad un posto di blocco, senza mostrare alcun mandato di arresto, per condurle – a bordo di veicoli militari o privati – verso una destinazione sconosciuta. Naturalmente, la privazione della libertà era aggravata dal fatto che l’autorità statale si rifiutava di informare i familiari su dove si trovassero i loro cari scomparsi e su quale fosse la loro sorte. La prigionia poteva durare pochi giorni, alcuni mesi o addirittura anni: le vittime erano detenute in piccole celle, senza alcuna possibilità di comunicare con la realtà esterna, e sottoposte a torture, trattamenti inumani e interrogatori, funzionali ad estorcergli informazioni circa le organizzazioni guerrigliere di cui erano sospettate essere parte. Denominatore comune era quindi l’occultamento della loro detenzione, dei diversi luoghi in cui venivano trasferiti e, in seguito all’esecuzione o alla morte per complicazioni di salute, dei loro resti. Nonostante non sia possibile stabilire con precisione il numero totale di vittime, le organizzazioni non

⁷²Sonja Wolf, *Mano Dura: The politics of Gang Control in El Salvador*, cit.

⁷³Sull’argomento si veda anche Mercedes Sosa, *Los escuadrones de la muerte en El Salvador*, Jaragua El Salvador, San Salvador, 1994.

⁷⁴Definita nel 2006 dalle Nazioni Unite nella Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata come “l’arresto, la detenzione, il rapimento o qualsiasi altra forma di privazione della libertà posta in essere da agenti dello Stato o da persone che agiscono con l’autorizzazione, il sostegno o l’acquiescenza dello Stato, seguiti dal rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o dall’occultamento delle informazioni relative alla sorte o al luogo in cui si trova la persona scomparsa, che pongono tale persona fuori dalla protezione della legge” In United Nations High Commissioner for Refugees, *International Convention for the Protection of All Persons from Enforced Disappearance*, New York, 20 dicembre 2006, <https://www.ohchr.org/en/hrbodies/ced/pages/conventionced.aspx>

governative di difesa dei diritti umani che, nel corso degli anni, hanno lottato perché la verità su quanto accaduto fosse resa pubblica, hanno stimato circa 8.000 persone, con una maggiore concentrazione di casi tra il 1980 e il 1982. Quanto al profilo dei *desaparecidos*, si trattava in larga misura di giovani uomini: contadini, sindacalisti, giornalisti, medici, avvocati, leader studenteschi, professori, difensori dei diritti umani, membri di organizzazioni sociali e sindacali, militanti di sinistra e membri della Chiesa Popolare furono le categorie più colpite da questa crudele pratica. Anche il FLMN fu responsabile di un certo numero di sparizioni: in questo caso, tuttavia, le vittime erano soprattutto funzionari statali, membri delle forze armate o degli stessi gruppi guerriglieri, segnalati per tradimento o sospettati di essere infiltrati. Nonostante il passare degli anni, le famiglie dei *desaparecidos* non hanno mai interrotto le proprie ricerche ed è proprio grazie agli sforzi fatti dai comitati di parenti, insieme alle organizzazioni di difesa dei diritti umani, che a distanza di trent'anni le indagini su quanto avvenuto durante la guerra civile sono ancora in corso⁷⁵. Alla luce di quanto detto, si consideri che, ad oggi, il numero di salvadoregni scomparsi a causa dell'ondata di violenza degli ultimi dieci anni supera di gran lunga quella di coloro che scomparvero durante i dodici anni di conflitto armato⁷⁶. Secondo i registri ufficiali della Procura Generale, tra il 2010 e il 2013 vi sarebbero stati 11.246 casi denunciati di scomparsa⁷⁷, mentre, tra il 2014 e il 2019, si sarebbe raggiunta la quota allarmante di 22.000 denunce di sparizione, ovvero una media di 10 segnalazioni al giorno in un paese che conta poco più di sei milioni di abitanti e che, peraltro, rappresenta una sottostima dovuta al timore di sporgere denuncia e alla mancanza di fiducia negli organi statali⁷⁸. La centralità della *desaparición* nel repertorio criminale delle *maras* è il risultato di un mutamento nella concezione della violenza letale che da anarchica, brutale e spettacolarizzata è divenuta

⁷⁵ Per un maggior approfondimento sul tema delle *desapariciones forzadas* durante la guerra civile si veda Jeannette Aguilar, Marcie Mersky, *La desaparición forzada en el contexto del conflicto de El Salvador. Una primera aproximación al fenómeno*, Conabúsqueda, San Salvador, 2020.

⁷⁶ Olivier Martin, *Desaparecidos, la deuda pendiente*, in "icrc.org", 22 aprile 2020, <https://www.icrc.org/es/document/desaparecidos-la-deuda-pendiente>

⁷⁷ Karla Arévalo, *Más de 23,000 desaparecidos en los últimos siete años*, in "historico.eldiariodehoy.com", 20 marzo 2017, <https://historico.eldiariodehoy.com/historico-edh/52969/mas-de-23000-desaparecidos-en-los-ultimos-siete-anos-2.html>

⁷⁸ InsightCrime, *Report: Soaring Disappearances in El Salvador Linked to Gang Pacts*, in "insightcrime.org", 21 aprile 2021, <https://insightcrime.org/news/political-pacts-gangs-fuel-forced-disappearances-el-salvador/>

strumentale, mezzo di regolazione dei conflitti, di gestione del territorio e della cosiddetta *plaza* che, nel gergo del narcotraffico, denota lo spazio fisico e sociale in cui un'organizzazione criminale conduce le proprie attività illegali⁷⁹. Le politiche ultra-repressive del governo hanno giocato in questo un ruolo di primo piano poiché hanno costretto le gang ad elaborare nuove strategie adattive per sfuggire alle operazioni di contrasto: come hanno ridimensionato la subcultura del tatuaggio che imponeva agli affiliati di mostrare su tutto il corpo i segni identificativi dell'appartenenza per rendersi meno riconoscibili agli occhi delle forze dell'ordine, così hanno gradualmente abbandonato la pratica di esibire i corpi smembrati e decapitati delle vittime in luoghi pubblici, sostituendola con quella della sparizione e dell'occultamento dei resti in fosse clandestine⁸⁰, scelta peraltro ancor più funzionale ai fini dell'affermazione del primato criminale e del dominio sulle *colonias*, ovvero i quartieri gestiti dalle *maras* dove vige la regola principe del gruppo, "*Ver, Oír y Callar*", espressione della psicologia della paura ribadita anche dai graffiti che ricoprono l'intero tessuto urbano. La sparizione implica evidentemente una premeditazione ed organizzazione estremamente più sofisticata del crimine, evidente nella scelta di spostare i corpi in siti diversi da quelli di sepoltura originaria, di selezionare territori di difficile accesso o luoghi atipici come pozzi, cortili, fosse biologiche e paludi di mangrovie al fine di ostacolare il ritrovamento e l'identificazione dei resti⁸¹. Un secondo fattore esplicativo dell'aumento delle *desapariciones* riguarda invece le faide e le scissioni verificatisi in questi anni all'interno delle due gang dominanti, MS-13 e Barrio18, legate a sospetti di tradimento e collaborazione con la polizia, ma motivate anche dalla volontà di sostituire la leadership che nel 2012 aveva stipulato la "tregua" tra bande e col governo Funes⁸²: in questi anni, infatti, le bande hanno dovuto confrontarsi con

⁷⁹Oscar Estrada, *Cambios en la sombra: mujeres, maras y pandillas ante la represión*, in "Perspectivas", 2017, n.6, pp. 1 - 11.

⁸⁰Nel 2005, grazie alle informazioni ottenute da un *pandillero* detenuto, la PNC riuscì ad individuare una prima fossa clandestina ad Iberia, a sud di San Salvador, contenente i resti di vari corpi. In El Diario de Hoy, *Mas restos en la Iberia*, in "archivo.elsalvador.com", 19 novembre 2005, <http://archivo.elsalvador.com/noticias/2005/11/19/nacional/nac16.asp>

⁸¹ In Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *Desaparición de Personas en El Salvador - La Desaparición de personas y el contexto de violencia actual en El Salvador, Una aproximación inicial*, Fespada Ediciones, 2021.

⁸²Antonio Luna, *Informe proyectivo sobre las pandillas en El Salvador y las perspectivas de su expansión territorial*, in "Policía y Seguridad Pública", 2015, Vol. 2, pp. 415 - 446.

la crisi numerica causata dalle incarcerazioni di massa e, in tale clima di forte repressione, la tecnica della sparizione si configura come una garanzia di impunità per i delitti commessi, riducendo le probabilità di arresto. Inoltre, si consideri che, nel contesto della pax mafiosa, le gang si impegnarono a ridurre il tasso di omicidi in cambio del conferimento di benefici da parte dello Stato. Dovettero così escogitare una tattica che permettesse loro di apparire rispettose dell'accordo: il risultato fu che il numero dei morti scese vertiginosamente nella stessa fase di negoziazione ma fu seguito da un immediato incremento delle denunce di sparizione⁸³, omesso e minimizzato dal governo per non intaccare la propaganda sull'apparente successo delle misure di sicurezza⁸⁴. Tuttavia, questo significò negare alle centinaia di famiglie vittime di questo atroce crimine il diritto alla giustizia e alla verità. È evidente quindi come l'attuale continuazione della trattativa Stato – gang intrapresa da Bukele comporti il rischio di incentivare e istituzionalizzare la pratica criminale della sparizione. A conferma di ciò, si consideri che, secondo l'Ufficio del Procuratore Generale, nei primi dieci mesi dell'amministrazione Bukele sono state dichiarate scomparse 2.538 persone, la maggior parte in circostanze violente. Secondo il criminologo Carlos Ponce “gli omicidi sono divenuti, da quando il governo di Funes ha negoziato con le *pandillas*, un indicatore del fatto che le bande vogliono ottenere qualcosa dal governo e la loro riduzione (un indicatore) del fatto che lo hanno ottenuto”⁸⁵. Sebbene infatti non sia possibile affermare in modo categorico l'esistenza di una correlazione diretta tra la riduzione degli omicidi e l'aumento delle

⁸³Tra il 2005 e il 2013 la Procura generale afferma di aver lavorato in circa 80 fosse clandestine mentre tra il 2014 e il 2016 le autorità hanno identificato ulteriori 158 cimiteri dove giacevano i resti di centinaia di vittime, molte delle quali precedentemente dichiarate come scomparse. Il 70% di questi ritrovamenti è stato dovuto alla collaborazione di membri delle gang. Le autorità giudiziarie e l'Istituto di Medicina Legale hanno concordato che molti dei resti localizzati dopo il 2012 corrispondono a vittime uccise durante la Tregua. Nel 2013, la Procura generale individuò 254 corpi. Gustavo Ibarra, medico della Clinica Forense dell'IML, ha confermato che, sempre nel 2013, furono costretti ad ampliare i servizi di assistenza psicologica in seguito al netto aumento di coloro che si presentavano ai loro uffici per chiedere informazioni sui propri parenti scomparsi. In Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *op.cit.*

⁸⁴ Il numero di persone scomparse indicato sul Portale della Trasparenza del PNC nel 2011 riportava 1.634 casi, mentre le stime ufficiali fornite dal PNC a IUDOP nello stesso anno indicavano 970 casi, con una discrepanza di 664 casi. Le discrepanze numeriche si sono ripetute anche negli anni seguenti e sono la prova dell'uso politico che è stato fatto delle statistiche sotto alcune amministrazioni. *Ivi*, p. 41

⁸⁵David Marroquín, *Más de 2,500 personas desaparecidas en primer año de Bukele*, in “elsalvador.com”, 3 giugno 2020, <https://www.elsalvador.com/eldiariodehoy/primeranodebukele-desaparecidos-seguridad/720550/2020/>

sparizioni, almeno nel 21.6% dei casi in cui la polizia sia riuscita a localizzare la vittima, quest'ultima era senza vita⁸⁶. Nonostante la bassa priorità istituzionale finora attribuita al problema, e l'assenza di un sistema coerente e organico di raccolta dei dati abbiano causato un grande vuoto di conoscenza sulle forme di questo fenomeno, è possibile affermare – sulla base dei rapporti della polizia di questi anni – che buona parte delle denunce di sparizione si concentrano nella capitale e nelle città più popolate come Santa Ana, San Miguel e Sonsonate e che la percentuale maggiore di scomparsi è composta da adolescenti o giovani uomini di età compresa tra il 15 e i 29 anni⁸⁷, mentre più del 30% è formato da donne, sui cui corpi – quando localizzati – non è raro trovare segni di abuso sessuale, tortura o mutilazioni. La sparizione non riguarda esclusivamente i membri delle bande o coloro che intrattengono rapporti con esse, bensì si tratta di una sorte riservata a chiunque sia ritenuto colpevole di aver in qualche modo sfidato o disobbedito all'autorità della gang: nel caso delle vittime femminili, può trattarsi quindi di una punizione per aver respinto le avances sessuali di un affiliato o avere un legame affettivo con qualcuno che viva in una zona “nemica”⁸⁸, mentre, nel caso degli uomini, può essere una forma di vendetta per aver rifiutato l'affiliazione o di collaborare alle attività criminali del gruppo⁸⁹:

⁸⁶Fundación Salvadoreña para el Desarrollo Económico y Social (FUSADES), *Evaluación de la seguridad pública 2014 – 2019*, Departamento de Estudios Políticos de FUSADES, 2019, http://fusades.org/publicaciones/AP_seguridad_publica.pdf

⁸⁷Il 65.2% dei desaparecidos è di età inferiore ai 30 anni. Il 23.5% è tra i 31 e i 60 anni e il 4.5% ha più di sessant'anni. In Carla Arévalo, *Los 11 mil salvadoreños que solo su familia busca*, in “historico.elsalvador.com”, 3 marzo 2017, <https://historico.elsalvador.com/historico/318244/los-11-mil-salvadorenos-desaparecidos-que-nadie-busca.html>

⁸⁸ Mentre i membri delle gang preferiscono cercare la propria compagna al di fuori del gruppo, scegliendo generalmente minorenni di età compresa tra i 13 e i 15 anni, alle donne – affiliate o che semplicemente vivono nella zona d'influenza della banda – è consentito intraprendere una relazione sentimentale esclusivamente con i componenti del gruppo. In Umaña Isabel Aguilar, Jeanne Ridders, *Violent Women and Violence Against Women, Gender Relations in the Maras and Other Street Gangs of Central America's Northern Triangle Region*, Initiative for Peacebuilding – Early Warning Analysis to Action (IFP – EW), 2012.

⁸⁹ Il reclutamento forzato rappresenta un problema centrale per i giovani nati e cresciuti nei quartieri dominati dalle gang. Le scuole rappresentano infatti il bacino di reclutamento privilegiato e dunque degli spazi altamente controllati dalla criminalità. A tal proposito si tengano presenti tre dati rappresentativi: il primo è che tra il 2010 e il 2015, 392 studenti sono stati uccisi dalle bande per aver rifiutato di entrarvi, il secondo è che tra il 2009 e il 2013, 30.367 studenti hanno abbandonato il sistema scolastico a causa della violenza e interferenza delle gang; il terzo è che tra il 2014 e il 2015, quasi 700 insegnanti hanno chiesto il trasferimento per mancanza di sicurezza. Si vedano Augusto López Ramírez, *Pandillas en Escuela Públicas de El Salvador*, in “Revista Policía y Seguridad Pública”,

“Il messaggio dietro le sparizioni dei più giovani che vivono nel territorio delle gang è profondo. Nella banda, (il fatto di) conoscere le conseguenze è usato come un avvertimento piuttosto che come un modo per spaventare le ragazze: “Non puoi giocare con la banda”, dice il membro della banda del Barrio 18 quando gli si chiede di spiegare perché, in casi come quello di Alison, la conseguenza non è inappellabile. “Se non si comportano bene, spariscono””⁹⁰.

Nonostante la scarsità di dati a disposizione, è possibile che parte delle *desapariciones* siano anche legate al traffico di esseri umani, attività criminale altamente remunerativa, soprattutto se a scopo di sfruttamento sessuale. Oltre alle *desapariciones* attuate dalle gang, negli ultimi anni sembrano essere aumentate le segnalazioni di sparizione forzata, ovvero quei casi in cui sono coinvolti, come soggetti attivi o come compartecipi, membri della polizia o dell’esercito⁹¹. Anche questo fenomeno è in parte dipeso dall’attuazione di Mano Dura che ha rafforzato il clima di impunità e tolleranza istituzionale nei confronti degli abusi di potere e delle violazioni dei diritti umani perpetrate dal personale militare e dalle forze dell’ordine, giustificati dalla logica del male minore, necessario per vincere la lotta contro il crimine organizzato. D’altra parte, le *desapariciones forzadas* – così come anche i crimini analoghi commessi da privati e associati a motivi di vendetta, regolamenti di conti, conflitti interpersonali o violenza di genere – possono essere mascherate sfruttando l’alta incidenza di sparizioni imputate alle gang e utilizzando tecniche simili a quelle usate da queste ultime, anche grazie ad un sistema sia giudiziario sia mediatico che tende ad etichettare ogni omicidio e ogni scomparsa come conseguenza delle lotte tra le bande, giustificando così preventivamente la carenza o completa assenza di indagini⁹². La maggior parte delle sparizioni forzate

2015, vol. 1, pp. 247 – 298, e S. Joma, *Docentes dejan la escuela por falta de seguridad*, in “El Diario de Hoy”, 11 maggio 2016.

⁹⁰ Gabriela Cáceres, Valeria Guzmán, *Alison en el país de las adolescentes desaparecidas*, in “elfaro.net”, 7 settembre 2020, https://elfaro.net/es/202009/el_salvador/24786/Alison-en-el-pa%C3%ADs-de-las-adolescentes-desaparecidas.htm

⁹¹Nel 2014, l’Ufficio del Procuratore Generale ha ricevuto 11 denunce per sparizione forzata ma è stato perseguito solo il caso dei tre giovani di Armenia. In Sergio Arauz, *El día che los militares volvieron a desaparecer personas*, in “elfaro.net”, 1 giugno 2015, <https://www.elfaro.net/es/201505/noticias/17030/El-d%C3%ADa-en-que-los-militares-volvieron-a-desaparecer-personas.htm>

⁹² In questo senso, come scrive Aureliani in riferimento al fenomeno delle sparizioni in Messico “La abdicación del Estado (...) en la realización de investigaciones y resolución de casos (ya sea por negligencia, falta de recursos o, peor, por corrupción y colusión con el crimen organizado) lleva a un

sono attuate contro membri delle gang o giovani che vivono in comunità svantaggiate e stigmatizzate dalla stessa polizia. Spesso accade addirittura che le forze dell'ordine trattengano arbitrariamente le vittime per un certo periodo di tempo per poi abbandonarle nella zona di influenza della gang avversaria dove verranno presumibilmente uccise in modo che non sia loro imputabile alcuna responsabilità circa la loro sorte. Quando invece la sparizione viene eseguita dalla gang, ma commissionata da privati, si può parlare di un utilizzo "mercenariale" delle gang, che garantisce l'impunità sia perché la scomparsa viene camuffata tra quelle normalmente attuate dalle gang, sia in quanto la loro partecipazione rappresenta un notevole deterrente per la denuncia. In questi casi, come specifica il rapporto del Fespad, "si tratterebbe di una nuova dimensione della violenza all'interno della quale le bande divengono catalizzatori della violenza sociale e comunitaria e vengono legittimate come autorità"⁹³.

L'odissea vissuta dai familiari dei *desaparecidos*

Lo scopo della sparizione è quello di occultare il corpo della vittima: oltre ad essere un delitto permanente e imprescrittibile nella misura in cui persiste fino al momento del ritrovamento della persona o dell'identificazione dei suoi resti, esso è definito come un crimine plurioffensivo perché consiste nella violazione di molteplici diritti umani e non colpisce solo la vittima diretta bensì coinvolge la più ampia categoria delle vittime secondarie, in cui rientrano sia i familiari sia la comunità nel suo complesso, il cui tessuto sociale viene frantumato. La *desaparición* costituisce la forma estrema della violenza quotidiana attraverso cui le gang impongono la propria giurisdizione sul territorio e conservano il proprio potere, rappresentando

desconocimiento de facto del fenómeno. La impunidad y la falta de investigaciones efectivas no permiten, por ejemplo, de distinguir claramente entre la desaparición forzada y desaparición cometida por particulares. Aunque no intervengan directamente servidores públicos en la detención o privación de la libertad de la víctima, no se puede concluir que no se trata de una desaparición forzada". In Thomas Aureliani, *Las desapariciones de personas en México: una aproximación al perfil del fenómeno desde una perspectiva regional. el caso de Coahuila*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol.6, n.1, 2020, pp. 57-84.

⁹³ Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *op.cit.*, p. 75.

de facto un'autorità parallela a quella dello Stato, esercitata per mezzo di estorsioni, abusi, omicidi, stupri e minacce. In questo quadro, ciò che desta particolare preoccupazione è la condizione di abbandono, vulnerabilità ed emarginazione vissuta dalle famiglie delle persone scomparse. Dinanzi alla negligenza, all'inazione e talvolta alla palese ostilità delle autorità competenti, i familiari sono costretti ad intraprendere autonomamente le ricerche.

“Ho fatto la ricerca da solo, senza alcun supporto; non sapevamo nemmeno di questa organizzazione che ci sta sostenendo ora. Quindi, non siamo stati sostenuti dal PNC né da nessun altro nella ricerca di mio fratello. E poi, il corpo è stato trovato in una fattoria, in un pozzo, e beh, è stato molto doloroso vedere quel corpo bloccato lì, è qualcosa che non augurerei a nessuno. Ma il mio obiettivo era di cercarlo, di trovarlo in qualsiasi modo possibile”⁹⁴.

(Familiare di una persona scomparsa).

All'assenza di indagini immediate ed effettive si somma la criminalizzazione degli stessi familiari e dei loro cari scomparsi: le forze dell'ordine tendono infatti a screditare la versione fornita dai parenti e a stigmatizzare la vittima, minimizzando e banalizzando il crimine per mezzo di stereotipi volti a insinuare che si trattasse di un delinquente o di un membro di una gang. Questo fa sì che molti familiari scelgano di non denunciare formalmente presso gli organi ufficiali, ma di rivolgersi a organizzazioni non governative per chiedere sostegno psicologico e consulenza legale. Israel Ticas, criminologo forense che da 17 anni si dedica alla ricerca dei *desaparecidos*, in un paese dove “un muerto ya no es noticia. Mucho menos los desaparecidos”⁹⁵, racconta nel proprio diario alcuni degli episodi strazianti vissuti dalle famiglie vittime di questo terribile crimine:

“3 dicembre 2014. Oggi, un uomo che sta cercando suo figlio è venuto nel mio ufficio. Mi ha offerto tutti i suoi risparmi per trovare suo figlio. Mi lasciò una fotografia sulla mia scrivania e se ne andò, ma non prima di avermi detto che non ce la faceva più, che era distrutto nel vedere sua moglie morire per il dolore di non avere suo figlio. Ho promesso di aiutarlo senza ricevere un soldo in cambio”.

⁹⁴ Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *op.cit.*, p. 67.

⁹⁵ Luis Canizales, *El diario inédito de un criminalista salvadoreño*, in “diario1.com”, 10 dicembre 2014, <http://diario1.com/zona-1/2014/12/el-diario-inedito-de-un-criminalista-salvadoreno/>

E ancora:

“5 dicembre 2013. Questo giorno a Santa Ana abbiamo lavorato sul corpo di una ragazza scomparsa da un anno. La madre ci aveva detto in diverse occasioni che stava solo aspettando di trovare il corpo di sua figlia per morire, che non voleva altro. 6 dicembre 2013. Oggi ho saputo che gli investigatori hanno informato la famiglia della ragazza che abbiamo trovato ieri i suoi resti che sono stati dissotterrati. La signora è morta ore dopo aver ricevuto la notizia”⁹⁶.

La tendenza a non denunciare – alimentata dalle minacce e dalle intimidazioni spesso subite dai familiari in seguito alla scomparsa ad opera delle gang – è ancora più alta nei casi in cui la vittima facesse effettivamente parte di una banda o fosse legata in qualche modo alle sue attività oppure, più in generale, vivesse in una comunità “bollata” dalla polizia come criminale.

“Sì. Lui (il poliziotto) mi ha appena detto: “Quel tale laggiù deve essere sepolto nella zona 18”. E io gli ho detto: “No, non credo”, e lui mi ha risposto: “Certo, ce l'hanno lì; vai a cercarlo””⁹⁷.

(Familiare della persona scomparsa)

L'atto di denuncia è reso ancor più difficoltoso dal fatto che la presa in carico del rapporto di indagine è organizzata secondo la giurisdizione così che nei comuni più grandi i familiari devono vagare da una stazione all'altra, ripetendo la medesima operazione presso gli uffici della Procura. Nel tentativo di raccogliere informazioni, i familiari danno inizio ad un pellegrinaggio solitario e incessante che li conduce dai centri di medicina legale alle carceri, agli ospedali, alle stazioni di polizia, agli obitori e persino nei territori controllati dalla criminalità dove pensano possa essere stato abbandonato il corpo, correndo così grossi rischi personali. Spesso le famiglie, nei giorni successivi alla scomparsa, ricevono richieste di estorsione di denaro in cambio di informazioni sulla localizzazione e condizione della vittima: si tratta di un'ulteriore specificazione del repertorio d'azione criminale delle gang sia perché trasforma la sparizione in un meccanismo di generazione di profitto, sia perché permette alla criminalità di ribadire il proprio potere di vita e di morte all'interno

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *op.cit.*, p. 105.

della comunità. L'attività di indagine condotta dai parenti può rivelarsi addirittura inevitabile qualora gli inquirenti minaccino l'archiviazione del caso in assenza di prove e testimoni.

“Notate che in realtà la Procura mi dice solo che finché non gli do un indizio, il caso è chiuso. Perché la Procura mi chiede degli indizi; il detective dice: “La terra lo ha inghiottito”. Sì, ed è tutto quello che mi dice: “Tuo figlio è stato inghiottito dalla terra”. E mi dice: “Chiedi al padre, vedi se può contribuire con qualcos'altro perché non abbiamo sentito nulla”, è tutto quello che mi dice”⁹⁸.

(Familiare di una persona scomparsa)

Tuttavia, anche nei casi in cui i familiari siano in possesso di informazioni importanti per il caso, la polizia tende a screditarne le parole o, comunque, a non indagare sui fatti riportati. Questo può accadere anche quando la famiglia sia a conoscenza del luogo in cui potrebbe essere stata sepolta la vittima.

“E diedi loro una lettera, che trovai tra le cose di mio figlio; in quella lettera mio figlio era condannato a morte. Sì. Così, ho portato tutto quel documento alla Procura, ho detto loro: “Non può essere più chiaro qui. Qui avete anche il nome del responsabile”, anche il nome del colpevole, ma non hanno fatto nulla per cercare mio figlio”.

(Familiare della persona scomparsa)⁹⁹

Col passare del tempo, l'assenza di progressi può spingere i familiari ad accettare l'idea che il proprio caro sia stato ucciso e a concentrarsi quindi sulla localizzazione dei resti piuttosto che sull'individuazione e la condanna dei colpevoli. La mancanza di protezione e collaborazione da parte delle autorità è peraltro aggravata dalla saldatura esistente tra criminalità, istituzioni e apparati di sicurezza che si manifesta, ad esempio, nella complicità e collusione esistenti tra le stazioni di polizia locali e le gang nei casi di sparizione, e che è all'origine di un vero e proprio depistaggio nella ricerca della verità e della giustizia.

“Non volevo andare (alla polizia), perché un giorno, quando stavo lasciando la polizia nazionale a San Martin, c'erano degli uomini che mi controllavano, quindi

⁹⁸ *Ivi*, p.115.

⁹⁹ *Ivi*, p.118.

non volevo andare. E siccome ho scoperto da altre fonti che ci sono un bel po' di poliziotti nella stazione di polizia di San Martin che stanno con i membri delle bande di San Martin, è per questo che non volevo continuare ad andare a dare loro informazioni. Perché ho dato loro delle informazioni e loro hanno condiviso le informazioni che ho dato loro”¹⁰⁰.

(Familiare di una persona scomparsa)

La sparizione genera nei familiari un sentimento di sofferenza, solitudine e incertezza profonde che coinvolgono sia la dimensione personale e familiare sia quella sociale:

“Questa situazione scatena un’ossessione per la ricerca che li porta a concentrare tutte le loro energie su di essa. Con il tempo, questo atteggiamento può portarli a trascurare se stessi e i membri della propria famiglia, con il risultato di isolarsi dal proprio ambiente sociale ed emotivo (...). L’esaurimento fisico e mentale che provoca può portare a stati più complicati, come la depressione, e persino favorire lo sviluppo di vere e proprie patologie o malattie croniche. Nell’80% dei casi le persone che spariscono sono uomini giovani in età produttiva. Generalmente costituiscono l’unica fonte di reddito delle famiglie. La sparizione ha conseguenze economiche per le famiglie, soprattutto perché spesso devono spendere i pochi risparmi che hanno in costose procedure amministrative o per pagare presunti informatori. (...) Iniziano a cercare in diverse istituzioni e rischiano di perdere il lavoro facendo continuamente domande di permesso”¹⁰¹.

Per questo motivo, il lavoro svolto dalle organizzazioni non governative come l’Istituto dei Diritti Umani dell’Università Centroamericana (IDHUCA), il Servizio Sociale Passionista (SPASS), Cristosal, l’Associazione per i Diritti Umani Tutela Legale Maria Julia Hernandez e la Croce Rossa Salvadoregna (CICR) nel sostegno alle famiglie dei *desaparecidos* è di inestimabile valore. Olivier Martin, capo della missione della CICR in El Salvador, ha affermato che:

“Anche se ci sono stati sviluppi positivi nell'affrontare il problema delle sparizioni, resta ancora molto da fare. I parenti non sono legalmente riconosciuti come vittime e non ricevono assistenza finanziaria dallo Stato, nonostante le loro necessità. (...) La persona che scompare non è l'unica vittima. L'incertezza su dove si trovino si

¹⁰⁰ *Ivi*, p.121.

¹⁰¹Asociacion Salvadoreña por los Derechos Humanos, *Características que se identifican en los familiares de víctimas de desaparición*, 15 maggio 2017, <https://asdehu.com/2017/05/15/caracteristicas-que-se-identifican-en-los-familiares-de-victimas-de-desaparicion/>

estende a migliaia di intere famiglie, che vedono i loro legami spezzati e vivono nell'angoscia quotidiana del non sapere se il loro caro è ancora vivo, se sta soffrendo, dove si trova, cosa gli è successo..."¹⁰².

La *Asociación Salvadoreña por los Derechos Humanos* (ASDEHU) è una ONG che da anni si impegna a fornire sostegno psicosociale e assistenza legale alle vittime di questo crimine e a coloro che sono costretti al cosiddetto *desplazamiento forzado* a causa del pericolo di rappresaglie ad organizzare il viaggio ed elaborare le domande di asilo. Il 30 agosto 2018¹⁰³, in occasione della Giornata Internazionale delle vittime delle Sparizioni Forzate, ASDEHU ha presentato ufficialmente il *Comité de Familiares de Personas Desaparecidas por la Violencia en El Salvador* (COFADEVI) con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e politica e dare visibilità al fenomeno, esercitando – attraverso le attività di *advocacy* – pressioni sul governo affinché si impegni a garantire l'accesso alla giustizia e alla verità. All'interno di un contesto ad alto rischio come quello salvadoregno, dove lo Stato nega la portata dell'emergenza e misconosce le famiglie colpite da questo dramma, la condivisione dell'esperienza traumatica all'interno di un collettivo organizzato ha un valore terapeutico e simbolico molto forte poiché converte il vissuto di dolore personale nella volontà di creare una rete di resistenza e solidarietà e trasforma il familiare da vittima invisibile a cittadino-testimone in prima linea nella lotta contro l'impunità, l'omertà e la corruzione¹⁰⁴.

¹⁰²Olivier Martin, *Desaparecidos, la deuda pendiente*, in "icrc.org", 22 aprile 2020, <https://www.icrc.org/es/document/desaparecidos-la-deuda-pendiente>

¹⁰³Fu proprio nel 2018 che per la prima volta il numero di denunce di sparizione ricevute dalla FGR – per un totale di 3.514 – superò la cifra di omicidi registrati dalla PN, ovvero 3.340. In Diana Escalante, *Fiscalía registró en 2018 más de 3,500 casos de personas desaparecidas*, in "historico.elsalvador.com", 8 gennaio 2019, <https://historico.elsalvador.com/historico/556244/fiscalia-registro-en-2018-mas-de-3500-casos-de-personas-desaparecidas.html>

¹⁰⁴ Per un maggior approfondimento sul tema dell'attivismo dei familiari inteso come vero e proprio movimento sociale che, a partire da un sentimento di solidarietà e dalla costituzione di un'identità collettiva fondata sull'esperienza traumatica della perdita, lotta per la verità, la giustizia e il mutamento delle condizioni sociali vigenti si vedano Thomas Aureliani, *Tra narcos e Stato, le forme della resistenza civile in Messico*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 2, n.1, 2016, pp. 61-95; Fabrizio Lorusso, *Te buscaré hasta encontrarlo*. *Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in "Rivista di Studi e ricerche sulla criminalità organizzata", vol.5, n.1, 2019, pp. 36-80.

Nonostante le difficoltà, la società civile è riuscita ad ottenere alcuni importanti successi tra cui l'adozione del Protocollo di Azione Urgente (PAU) nel 2018, la creazione dell'Unità Specializzata per la Ricerca delle Persone Scomparse nel 2019, l'incorporazione nel codice penale salvadoregno del reato di sparizione commessa da privati, il lancio della campagna *Alerta Ángel Desaparecido* da parte della FGR volta a creare una piattaforma di ricerca che renda accessibili le informazioni relative a adolescenti e bambini vittime di sparizione a causa di crimini quali la privazione della libertà, la tratta di persone e la violenza sessuale per facilitarne la localizzazione¹⁰⁵. Anche l'Istituto di Medicina Legale (IML) si è impegnato in tal senso, distribuendo nelle diverse sedi regionali del materiale informativo sui resti localizzati, contenente la descrizione delle caratteristiche fisiche delle vittime, il loro abbigliamento e altri dettagli che possano favorire l'identificazione. Questo sistema è a sua volta integrato dalla raccolta di moduli informativi compilati dai familiari i cui dati vengono confrontati con quelli dei corpi non ancora identificati dall'IML. Il silenzio che finora ha circondato quella che a tutti gli effetti è definibile come un'emergenza umanitaria nazionale, deve avere fine e il dialogo con l'autorità statale rappresenta, di fatto, l'unica strada percorribile per promuovere cambiamenti strutturali e l'articolazione di una risposta istituzionale globale al problema della *desaparición*, capace di colmare le lacune normative e conoscitive, rafforzare le capacità tecniche di indagine e ricerca e stabilire reti di assistenza e programmi di riparazione per i familiari. In questo quadro, è fondamentale respingere con forza ogni forma di negoziazione o patto con le gang, seppur apparentemente funzionale a ridurre, per un certo periodo, il tasso di omicidi o ad attenuare l'atmosfera di violenza e insicurezza, così solo simulatamente contenuta. La criminalità prospera ed evolve innanzitutto su queste forme di offuscamento e sul consenso al compromesso: come ricorda Hannah Arendt, "coloro che scelgono il male minore

¹⁰⁵Pnc.gov.sv, *Director PNC participa en lanzamiento de campaña "Alerta Ángel Desaparecido"*, <http://www.pnc.gob.sv/portal/page/portal/E3C0E254350E9FDCE040A8C0826019F4>

In seguito all'attivazione del PAU nel 2019 e al monitoraggio dei casi di sparizione su siti web ufficiali come Missing Angel, è stato notato un aumento del numero di giovani donne segnalate come scomparse e ritrovate vive poco tempo dopo. Non è possibile stabilire ancora se questo sia dovuto a una maggiore efficacia nell'attività di ricerca o se si tratti di una strategia criminale funzionale ad inviare un messaggio alle comunità controllate, ovvero la loro capacità di decidere della vita e della morte delle donne. In Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *op.cit.*, p. 61.

dimenticano troppo in fretta che stanno comunque scegliendo il male”¹⁰⁶, male che in questo caso viene innanzitutto silenziosamente pagato dalle vittime di sparizione e dalle loro famiglie.

Riflessioni conclusive

Con le seguenti parole, il 23 luglio 2003, Francisco Flores annunciò alla popolazione salvadoregna l’Operazione Mano Dura:

“In tutto il paese le bande criminali, chiamate maras, hanno preso il controllo di un gran numero di quartieri e colonie per commettere numerosi e terribili crimini. Questo minaccia non solo chi abita questi territori ma l’intero paese. Ci sono più membri di bande armate che poliziotti e militari messi insieme, sono già una minaccia per tutti i salvadoregni (...). Questa operazione che si chiama “Mano Dura” mira alla disarticolazione delle *pandillas* e all’incarcerazione dei suoi membri. Sono cosciente che questo non sarà sufficiente per sradicare le *maras*. Tuttavia, sono convinto che questo atteggiamento passivo, protettivo verso i delinquenti che ha generato una serie di leggi che non proteggono i cittadini, debba terminare. (...) Le bande criminali sono salite a livelli pericolosi di degrado morale e di barbarie. Tutti abbiamo sentito parlare di decapitazioni, mutilazioni, atti satanici e smembramenti commessi contro minori, anziani e donne indifese. È ora di liberarci di questo flagello”¹⁰⁷.

Da allora, il governo salvadoregno ha sfruttato la rabbia popolare per giustificare atti che negano le fondamenta stesse dello Stato di diritto e violano i diritti umani fondamentali, mascherando, sotto la cortina di fumo dei piani di militarizzazione della sicurezza pubblica, i propri legami e accordi con il crimine organizzato. Come ha scritto Carlos Dada, giornalista di El Faro, lo Stato si è gradualmente portato “sullo stesso piano morale delle gang, quello di organizzazioni criminali”, così che “invece di cambiare i criminali, di renderli civili, è lo Stato ad essersi imbarbarito”¹⁰⁸.

¹⁰⁶ Hannah Arendt, *La responsabilità personale sotto la dittatura*, in Hannah Arendt, *Responsabilità e giudizio*, Einaudi, Torino, 2010.

¹⁰⁷ Discorso Presidenziale, elsalvador.com, 24 luglio 2003, <http://archivo.elsalvador.com/noticias/2003/07/24/nacional/nacio14.html>

¹⁰⁸ Carlos Dada, *Autoritratto di uno stato diventato brutale come le gang*, in “internazionale.it”, 29 maggio 2020, <https://www.internazionale.it/opinione/carlos-dada/2020/05/29/salvador-carcere-gang>

Tuttavia, la società civile salvadoregna non è rimasta inerme dinanzi all'evolversi di tale spirale di violenza: oltre alle reti di informazione e resistenza create dai familiari delle vittime e dei *desaparecidos*, da anni esistono sul territorio organizzazioni non governative che tentano di promuovere un approccio alternativo e innovativo al problema delle gang, integrando programmi di prevenzione sociale, riabilitazione e reintegrazione con politiche di rispetto dei diritti umani, nella speranza che il governo vi veda un valido sostituto alle politiche ultra repressive e punitive. L'appartenenza ad una gang si fonda sul concetto di affiliazione "*hasta la muerte*", da cui deriva l'idea secondo cui un gangster sia destinato a restare tale per tutta la vita, senza alcuna possibilità di "redenzione": se ciò può essere vero o altamente probabile per una buona parte degli affiliati, nel corso degli anni alcune associazioni locali e ONG, oltre che le congregazioni cattoliche e cristiano-evangeliche presenti sul territorio, hanno accolto e lavorato con una certa percentuale di individui che facevano parte o avevano fatto parte di una banda ma che desideravano prendere le distanze dalla *vida loca*, riabilitandosi come cittadini integrati, produttivi e autosufficienti. La prima organizzazione ad operare basandosi sul principio della mediazione, invece che su quelli di criminalizzazione e stigmatizzazione, fu *Homies Unidos*, fondata nel 1996 a San Salvador dall'attivista per i diritti civili Magdaleno Rose-Ávila, messicano naturalizzato americano con una storia di violenza e appartenenza alle gang alle spalle. Al suo interno vi erano sia *calmados*, cioè ex membri non più attivi nelle pratiche e dinamiche criminali (che, peraltro, facevano parte dello staff) sia *activos*, ovvero individui ancora affiliati ma critici nei confronti degli aspetti più brutali e distruttivi della *gang lifestyle*, come l'utilizzo di droghe e la violenza estrema: entrambe le categorie prendevano parte, col sostegno di volontari, a un programma di assistenza integrale centrato su attività di prevenzione e informazione, educazione scolastica e sanitaria e formazione professionale ma anche su percorsi di riabilitazione che prevedevano l'accesso a servizi di rimozione dei tatuaggi, consulenza psicologica e disintossicazione. Comprendendo le enormi difficoltà insite nella scelta di allontanarsi ed emanciparsi dalla "comunità-mara"¹⁰⁹,

¹⁰⁹ L'abbandono della gang è un processo estremamente complesso e difficile poiché necessita dell'assenso dei capi del gruppo, senza il quale si corre il rischio di essere uccisi per tradimento. Uno studio molto interessante a tal proposito è quello di Brenneman che ha approfondito il tema della

l'organizzazione non richiedeva, almeno in prima istanza, la completa cancellazione dei legami pratici e simbolici che, di fatto, costituiscono la quotidianità e il senso della vita dei *mareros*¹¹⁰: al contempo, però, essa offriva uno spazio di dialogo e ricostruzione identitaria, dove sperimentare l'amicizia, il senso di famiglia e di protezione lontano dalla violenza criminale della gang. L'esperienza di *Homies Unidos* a San Salvador è terminata nel 2012 per mancanza di fondi¹¹¹ e, tuttavia, le sue premesse erano corrette: la forza delle bande dipende in larga misura dall'esistenza di un bacino di reclutamento inesauribile – alimentato, a sua volta, da un assetto socioeconomico profondamente diseguale, da un sistema scolastico inefficiente, e da un mercato del lavoro che non riesce ad assorbire la crescente manodopera, in un paese dove più di metà della popolazione ha un'età inferiore ai trent'anni – e dalla presenza di un solido “capitale comunitario” su cui esse possono fare affidamento. È grazie a tali fattori che questo fenomeno criminale ha potuto evolversi nel tempo, rendendo gradualmente sempre più sofisticata la propria capacità di controllare il territorio, utilizzare la violenza, intrattenere legami con le istituzioni e gestire la propria base sociale. Per tentare di scardinare la struttura di comando delle *maras* e ricucire il tessuto sociale, lo Stato salvadoregno dovrebbe quindi concentrarsi su tre azioni fondamentali: il riconoscimento dell'attuale grado di professionalizzazione delle gang, con un focus particolare sulle loro modalità di infiltrazione nella sfera pubblica e istituzionale e sulla loro capacità di trattativa con le falangi più corrotte del governo, della polizia, dell'esercito e del sistema giudiziario; la creazione di un rapporto di collaborazione con le reti sociali di resistenza nate in questi anni dall'azione collettiva di giornalisti, difensori dei diritti umani, familiari di vittime, attivisti e volontari, insieme a cui formare un fronte unito contro la criminalità organizzata; e, infine, la rifondazione del legame di fiducia con la società civile, in particolare con tutte quelle comunità che, ad oggi, vivono sotto la

conversione religiosa – fondata sul potere delle emozioni e la costruzione di una coscienza morale – come mezzo di fuoriuscita dal gruppo, attraverso cui da *homies*, cioè “compagni d'armi”, si diviene *hermanos*, ovvero fratelli nella fede: la rinascita come fedele costituisce, in tal modo, l'“eccezione evangelica” alle regole della gang. Si veda Robert Brenneman, *Homies and Hermanos, God and Gangs in Central America*, Oxford University Press, 2011.

¹¹⁰ Hugo César Moreno Hernández, *Homies unidos: violencia juvenil, pandillas transnacionales e intervención desde la sociedad civil*, in “Revista Marista de Investigación Educativa”, Gennaio – Dicembre 2012, vol. 2, n. 2 e 3, pp. 68 – 78.

¹¹¹ Sonja Wolf, *Mano Dura: The Politics of Gang Control in El Salvador*, cit.

tirannia criminale delle gang e la cui centralità nel sistema di mantenimento e supporto di queste ultime è la prova dell'importanza che possono avere nella ricostruzione di un Salvador più pacifico.

Bibliografia

Adams Jennifer, Pizarro Jesenia, *MS-13: A gang profile*, in "Journal of Gang Research", vol. 16, n. 4, 2019.

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), *Relazione annuale, Sede di San Salvador, Centro America e Caraibi*, 2019.

Aguilar Jeannette, *Las políticas de seguridad pública en El Salvador, 2003-2018*, Ediciones Böll, San Salvador, 2019.

Aguilar Jeannette, *Los resultados contraproducentes de las políticas antipandillas*, in "ECA: Estudios Centroamericanos", n. 708, 2007.

Aguilar Jeannette, Mersky Marcie, *La desaparición forzada en el contexto del conflicto de El Salvador. Una primera aproximación al fenómeno*, Conabúsqueda, San Salvador, 2020.

Applebaum Anna, Mawby Briana, *Women and "New Wars" in El Salvador*, in "Stability: International Journal of Security & Development", Vol. 7, n. 18, 2018.

Arendt Hannah, *La responsabilità personale sotto la dittatura*, in Hannah Arendt, *Responsabilità e giudizio*, Einaudi, Torino, 2010.

Arévalo Karla, *Más de 23,000 desaparecidos en los últimos siete años*, in "historico.eldiariodehoy.com", 20 marzo 2017, <https://historico.eldiariodehoy.com/historico-edh/52969/mas-de-23000-desaparecidos-en-los-ultimos-siete-anos-2.html>

Arauz Sergio, *El día che los militares volvieron a desaparecer personas*, in "elfaro.net", 1 giugno 2015, <https://www.elfaro.net/es/201505/noticias/17030/El-d%C3%ADa-en-que-los-militares-volvieron-a-desaparecer-personas.htm>

Arévalo Carla, *Los 11 mil salvadoreños que solo su familia busca*, in "historico.elsalvador.com", 3 marzo 2017, <https://historico.elsalvador.com/historico/318244/los-11-mil-salvadorenos-desaparecidos-que-nadie-busca.html>

Asociacion Salvadoreña por los Derechos Humanos, *Características que se identifican en los familiares de víctimas de desaparición*, 15 maggio 2017, <https://asdehu.com/2017/05/15/caracteristicas-que-se-identifican-en-los-familiares-de-victimas-de-desaparicion/>

Aureliani Thomas, *Tra narcos e Stato, le forme della resistenza civile in Messico*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 2, n.1, 2016.

Aureliani Thomas, *Las desapariciones de personas en México: una aproximación al perfil del fenómeno desde una perspectiva regional. el caso de Coahuila*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol.6, n.1, 2020.

Blanco Reyes Sydney, *Apuntes sobre la ley antimaras*, in "ECA: Estudios Centroamericanos", n. 663 – 664, 2004.

Brenneman Robert, *Homies and Hermanos, God and Gangs in Central America*, Oxford University Press, Oxford, 2011.

Bruneau Thomas, Dammert Lucía, Skinner Elizabeth, *Maras, Gang Violence and Security in Central America*, University of Texas Press, Austin, 2011.

Buckley Cara, *A Fearsome Gang and Its Wannabes*, in "nytimes.com", 19 agosto 2007, <https://www.nytimes.com/2007/08/19/weekinreview/19buckley.html>

Bunker Robert J., *Street Gang – Future Paramilitary Groups?*, in "The Policy Chief", vol. 63, n. 6, 1996.

Cáceres Gabriela, Guzmán Valeria, *Alison en el país de las adolescentes desaparecidas*, in "elfaro.net", 7 settembre 2020, https://elfaro.net/es/202009/el_salvador/24786/Alison-en-el-pa%C3%ADs-de-las-adolescentes-desaparecidas.htm

Canizales Luis, *El diario inédito de un criminalista salvadoreño*, in "diario1.com", 10 dicembre 2014, <http://diario1.com/zona-1/2014/12/el-diario-inedito-de-un-criminalista-salvadoreno/>

Cidón María, *El 70% de empresarios considera que no hay seguridad en el país*, in "Diario El Mundo/El Salvador", 2 luglio 2015.

Colbert Victoria, *Murder and Machismo: Behind the Motivations of Salvadoran Women Asylum Seekers*, Master's Theses, University of San Francisco, 2019.

Cruz José Miguel, *Global Gangs in El Salvador: Maras and the Politics of Violence*, in "Global Gangs Workshop, Centre on Conflict, Development, and Peacebuilding", Ginevra, 2009.

Cruz José Miguel, Rosen D. Jonathan, Amaya Luis Enrique, Vorobyeva Yulia, *The New Face of Street Gangs: The Gang Phenomenon in El Salvador*, Florida International University, Miami, 2017.

Cruz José Miguel, *Central American maras: from youth street gang to transnational protection rackets*, in "Global Crime", vol. 11, n. 4, 2010.

Cruz José Miguel, *The Political Workings of the Funes Administration's Gang Truce in El Salvador*, in "Bulletin of Latin American Research – Journal of the Society for Latin American Studies", vol. 38, n. 5, 2018.

Cruz José Miguel, *Dimensión política de la Tregua*, in "elfaro.net", 19 giugno 2013, <https://elfaro.net/es/201306/opinion/12436/Dimensión-pol%C3%ADtica-de-la-tregua.htm>

Cruz José Miguel, *State and Criminal Violence in Latin America*, in "Crime, Law and Social Change", vol. 66, 2016.

Dada Carlos, *Autoritratto di uno stato diventato brutale come le gang*, in "internazionale.it", 29 maggio 2020, <https://www.internazionale.it/opinione/carlos-dada/2020/05/29/salvador-carcere-gang>

dalla Chiesa Nando, *La Convergenza: Mafia e Politica nella Seconda Repubblica*, Melampo, Milano, 2010.

Del Quentin Wilber, *MS-13 Gang Out to "Kill, Rape and Control": FBI Agent*, in "washingtonpost.com", 11 gennaio 2010, https://www.washingtonpost.com/gdpr-consent/?next_url=https%3a%2f%2fwww.washingtonpost.com%2fblogs%2fcrime-scene%2fpost%2fms-13-gang-out-to-kill-rape-and-control-fbi-agent%2f2010%2f12%2f20%2fABqsLDG_blog.html

Dirección Ejecutiva de la Comisión Nacional Antidrogas (CNA), *Estrategia Nacional Antidrogas 2016-2021*, 2017.

Efren Lemus, Martinez Oscar, Martinez Carlos, *Fiscalía ataca las finanzas de la MS-13 por primera vez*, in “elfaro.net”, 28 luglio 2016, https://elfaro.net/es/201607/el_salvador/19048/Fiscal%C3%ADa-ataca-las-finanzas-de-la-MS-13-por-primera-vez.htm

El Diario de Hoy, *Mas restos en la Iberia*, in “archivo.elsalvador.com”, 19 novembre 2005, <http://archivo.elsalvador.com/noticias/2005/11/19/nacional/nac16.asp>

Escalante Diana, *Fiscalía registró en 2018 más de 3,500 casos de personas desaparecidas*, in “historico.elsalvador.com”, 8 gennaio 2019, <https://historico.elsalvador.com/historico/556244/fiscalia-registro-en-2018-mas-de-3500-casos-de-personas-desaparecidas.html>

Estrada Oscar, *Cambios en la sombra: mujeres, maras y pandillas ante la represion*, in “Perspectivas”, n. 6, 2017.

Fundación de Estudios para la Aplicación del Derecho (FESPAD), *Desaparición de Personas en El Salvador – La Desaparición de personas y el contesto de violencia actual en El Salvador, Una aproximación inicial*, Fespad Ediciones, 2021.

Fundación Salvadoreña para el Desarrollo Económico y Social (FUSADES), *Evaluación de la Seguridad Pública 2014 – 2019*, Departamento de Estudios Políticos de FUSADES, 2019, http://fusades.org/publicaciones/AP_seguridad_publica.pdf

Giralt Maria Santacruz, *Mujeres en pandillas salvadoreñas y las paradojas de una agencia precaria*, in “Papeles del CEIC”, Vol. 1, n. 206, 2019.

Gomez Hecht Juan Ricardo, *El Crimen Organizado en las Cárceles: Las Extorsiones desde los Centros Penales en El Salvador*, in “Polcia y Seguridad Publica”, Vol. 1, 2013.

Gribaudo Gabriella (a cura di), *Traffici criminali, camorra, mafie e reti internazionali dell'illegalità*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009.

Hagedorn John, *The global Impact of Gangs*, in “Journal of Contemporary Criminal Justice”, Vol. 21, n.2, 2005.

Hernández Francisco, *Policía y ANSP también sufren infiltraciones de pandilleros*, in “laprensagrafica.net”, 22 luglio 2019, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/Policia-y-ANSP-tambien-sufren-infiltraciones-de-pandilleros-20190721-0412.html>

Hernández Hugo César Moreno, *Homies unidos: violencia juvenil, pandillas transnacionales e intervención desde la sociedad civil*, in “Revista Marista de Investigación Educativa”, Gennaio – Dicembre 2012, vol. 2, n. 2 e 3.

Hernández-Anzora Marlon, *Maras Salvadoreñas 2005 – 2016*, in “Análisis”, n.12, 2016.

Hernández-Anzora Marlon, *Analisis de las narrativas periodisticas sobre las pandillas in ¿Hemos perdido el combate contra las maras? Un análisis multidisciplinario del fenómeno de las pandillas en El Salvador*, Fundación Friedrich Ebert, San Salvador, 2017.

Instituto de Derechos Humanos de la Uca (IDHUCA), *Informe de Derechos Humanos 2019*, 2019, <https://www.uca.edu.sv/idhuca/wp-content/uploads/INFORME-DE-DERECHOS-HUMANOS-2019-VF-Completo.pdf>

Institute for Criminal Police Research, *World Prison Brief Data – El Salvador*, <https://www.prisonstudies.org/country/el-salvador>, ultimo accesso 14 giugno 2021.

Instituto Universitario de Opinión Pública (IUDOP), Universidad Centroamericana José Simeón Cañas, *“Segundos en el aire”: mujeres pandilleras y sus prisiones*, San Salvador, El Salvador, luglio 2010.

International Crisis Group, *Vivir bajo el control de las pandillas*, in "crisisgroup.org", 26 novembre 2018, <https://www.crisisgroup.org/es/latin-america-caribbean/central-america/el-salvador/life-under-gang-rule-el-salvador>

Interpeace Regional Office for Latin America, *Violentas y violentadas, Relaciones de género en las maras Salvatrucha y Barrio 18 del triángulo norte de Centroamérica*, 2013.

Lemus Eric, *El Salvador semiparalizado por reclamo de pandillas*, in "bbc.com", 8 settembre 2010, https://www.bbc.com/mundo/america_latina/2010/09/100906_salvador_funes_maras_negociacion_pea

Lemus Eric, *Las fosas comunes de las maras*, in "bbc.com", 2 giugno 2010, https://www.bbc.com/mundo/america_latina/2010/06/100601_0351_maras_fosas_ao

Lohmuller Michael, *El Salvador Moves to Clamp Down on Prisons*, in "insightcrime.com", 1 aprile 2016, <https://insightcrime.org/news/brief/el-salvador-moves-to-clamp-down-on-prisons-gangs/>

López Jaime, *Maras intentan infiltrar PNC, Academia y Ejército*, in "historico.elsalvador.com", 4 aprile 2017, <https://historico.elsalvador.com/historico/314226/maras-intentan-infiltrar-pnc-academia-y-ejercito.html>

López Ramírez Augusto, *Pandillas en Escuela Públicas de El Salvador*, in "Revista Policía y Seguridad Pública", vol. 1, 2015.

Lopez Fuentes Daniel, *Las Pandillas: Su Expansion Territorial en El Salvador, 1992 - 2015*, San Salvador, Colegio de Altos Estudios Estratégicos, 2017.

Lorusso Fabrizio, *Te buscaré hasta encontrarte". Historia y contexto de los otros desaparecidos de Iguala, colectivo de buscadores de desaparecidos y fosas clandestinas en México*, in "Rivista di Studi e ricerche sulla criminalità organizzata", vol.5, n.1, 2019.

Luna Antonio, *Informe proyectivo sobre las pandillas en El Salvador y las perspectivas de su expansión territorial*, in "Policía y Seguridad Pública", vol. 2, 2015

Marroquín David, *Maras permiten hacer campaña territorial solo a Nuevas Ideas, dice investigadora*, in "elsalvador.com", 11 gennaio 2021, <https://www.elsalvador.com/eldiariodehoy/pandillas-permiten-solo-nuevas-ideas-hacer-campana/794884/2021/>

Marroquín David, *Más de 2,500 personas desaparecidas en primer año de Bukele*, in "elsalvador.com", 3 giugno 2020, <https://www.elsalvador.com/eldiariodehoy/primeranodebukele-desaparecidos-seguridad/720550/2020/>

Martínez Avelar Loida, *1,500 empresas han cerrado por la inseguridad*, in "laprensagrafica.com", 28 gennaio 2016, <https://www.laprensagrafica.com/economia/1500-empresas--han-cerrado-por-la-inseguridad-20160128-0039.html>

Martínez D'Aubuisson, Juan José, *Ver, oír y callar. Un año con la mara Salvatrucha 13*, Ed. Pepitas de calabaza, 2019.

Martínez Oscar, Martínez Carlos, Arauz Sergio, Lemus Efren, *Gobierno negoció con pandillas reducción de homicidios*, in "elfaro.net", 14 marzo 2012, <https://elfaro.net/es/201203/noticias/7985/Gobierno-negoció-con-pandillas-reducción-de-homicidios.htm>

Martínez Oscar, Martínez Carlos, Arauz Sergio, Lemus Efren, *Gobierno de Bukele lleva un año negociando con la MS-13 reducción de homicidios y apoyo electoral*, in "elfaro.net", 3 settembre 2020, https://elfaro.net/es/202009/el_salvador/24781/Gobierno-de-Bukele-lleva-un-año-negociando-con-la-MS-13-reducción-de-homicidios-y-apoyo-electoral.htm

Martinez, Oscar, *La Bestia*, Fazi Editore, Roma, 2014.

Mastrogiacomo Daniele, *Salvador, blitz presidenziale dell'esercito in Parlamento. "Un autogolpe", denuncia l'opposizione*, in "repubblica.it", 10 febbraio 2020, https://www.repubblica.it/esteri/2020/02/10/news/salvador_l_esercito_fa_irruzione_nel_parlamento_per_volere_del_presidente_un_autogolpe_denuncia_l_opposizione-248279020/

Mcnamara Patrick, *Political Refugees from El Salvador: Gang Politics, the State, and Asylum Claims*, in "Refugee Survey Quarterly", vol. 36, n. 4, 2017.

Mendoza, B., *FGR: Líderes de Pandillas son dueños de prostíbulos, moteles, autolotes y buses*, in "laprensagrafica.com", 28 luglio 2016, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/FGR-Lideres-de-pandilla-son-duenos-de-prostibulos-moteles-autolotes-y-buses-20160728-0044.html>

Miguel Cruz José, *Beyond Social Remittances: Migration and Transnational Gangs in Central America, in How Migrants Impact Their Homelands*, ed. S. Eckstein e A. Najam, Duke University Press, Durham, 2013.

Murcia Walter, *Las pandillas en El Salvador: propuestas y desafíos para la inclusión social juvenil en contextos de violencia urbana*, CEPAL, 2015.

Federal Bureau of Investigation, National Gang Intelligence Center, *National Gang Report 2015*, Unclassified, 2015.

Olivier Martin, *Desaparecidos, la deuda pendiente*, in "icrc.org", 22 aprile 2020, <https://www.icrc.org/es/document/desaparecidos-la-deuda-pendiente>

Overseas Security Advisory Council, *El Salvador 2020 Crime and Safety Report*, in "osac.gov", 31 marzo 2020, www.osac.gov/Country/ElSalvador/Content/Detail/Report/b4884604-977e49c7-9e4a-1855725d032e

Pastor Gómez María Luisa, *Las maras centroamericanas - Un problema de casi tres décadas*, in "Boletín IIEE", n.17, 2020.

Peñate Margarita, de Escobar Kenny, Quintanilla Arnulfo, Alvarado César, *Estimación del Costo Económico de la Violencia en El Salvador 2014*, Red de Investigadores del Banco Central, San Salvador, 2016.

Pnc.gov.sv, *Director PNC participa en lanzamiento de campaña "Alerta Ángel Desaparecido"*, <http://www.pnc.gob.sv/portal/page/portal/informativo/novedades/noticias/Director%20PNC%20participa%20en%20lanzamiento%20de%20campa%20F1a%20%93Alerta%20%20C1ng#.YLz76S0QNN0>

Poveda Carlos, *The Likelihood of Collaboration between Central American Transnational Gangs and Terrorist Organizations*, Naval Postgraduate School, 2007.

Redazione, *Criminal Gangs in the Americas, Out of the Underworld*, in "economist.com", 5 gennaio 2006, <https://www.economist.com/special-report/2006/01/05/out-of-the-underworld>

Redazione, *Seis militares enfrentan nuevamente juicio por desaparición forzada de tres jóvenes*, in "laprensagrafica.com", 3 luglio 2018, <https://www.laprensagrafica.com/elsalvador/Seis-militares-enfrentan-nuevamente-juicio-por-desaparicion-forzada-de-tres-jovenes-20180703-0057.html>

Ribando Seelke Clare, *Gangs in Central America*, Diane Publishing Company, Darby, 2010.

Rivera Virués José de Jesús, *Pandillas, Desaparición de Personas y Derechos Humanos in El Salvador*, Flasco México, Thesis, 2014.

Rodgers Dennis, Muggah Robert, *Gangs as non-state armed groups: The Central American case*, in "Contemporary Security Policy", vol. 30, n. 2, 2009.

Sosa Mercedes, *Los escuadrones de la muerte en El Salvador*, Jaragua, San Salvador, 1994.

Stabili Maria Rosaria, *Le verità ufficiali*, Nuova Cultura, Roma, 2010.

Sullivan John P., *Third Generation Street Gangs: Turf, Cartels, and Net Warriors*, in "Transnational Organized Crime", vol. 3, n. 3, 1997.

Tager Rosado Ana Glenda; Argueta Otto, *Relaciones, roles de género y violencia en las pandillas en El Salvador, Guatemala y Honduras*, Ediciones Böll, San Salvador, 2019.

Terrazas Aaron, *Salvadoran Immigrants in the United States*, in "migrationpolicy.org", 5 gennaio 2010, <https://www.migrationpolicy.org/article/salvadoran-immigrants-united-states-2008>

Umaña Isabel Aguilar, Rikkers Jeanne, *Violent Women and Violence Against Women, Gender Relations in the Maras and Other Street Gangs of Central America's Northern Triangle Region*, Initiative for Peacebuilding – Early Warning Analysis to Action (IFP – EW), 2012.

United Nations Development Programme (UNDP), *Regional Human Development Report 2013–2014, Citizen Security with a Human Face, Evidence and Proposals for Latin America*, 2013.

United Nations High Commissioner for Refugees, *International Convention for the Protection of All Persons from Enforced Disappearance*, New York, 20 dicembre 2006.

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Transnational Organized Crime in Central America and the Caribbean, A Threat Assessment*, 2012.

U.S. Customs and Border Protection, *MS-503 Gang Member Apprehended by Yuma Border Patrol Agents*, in "cbl.com", 15 marzo 2018, <https://www.cbp.gov/newsroom/local-media-release/ms-503-gang-member-apprehended-yuma-border-patrol-agents>

Valencia Roberto, *Un paese in mano alle bande criminali*, in "internazionale.it", 21 giugno 2018, <https://www.internazionale.it/opinione/roberto-valencia/2018/06/21/salvador-bande-criminali>

Ventas Leire, *Bukele contra las pandillas "Existe un acuerdo de no agresión entre las maras en las cárceles de El Salvador: llevan días durmiendo juntos y no se reporta el más mínimo incidente"*, in "bbc.com", 14 maggio 2020, <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-52602237>

Wolf Sonja, *Mano Dura: The Politics of Gang Control in El Salvador*, University of Texas Press, Austin, 2017.

Wolf Sonja, *Mara Salvatrucha: The Most Dangerous Street Gang in the Americas?*, in "Latin American Politics & Society", Vol. 54, n.1, 2012.

Ward Thomas W., *Gangsters without borders: An Ethnography of a Salvadoran Street Gang*, Oxford University Press, Oxford, 2012.

World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report 2015*, Ginevra, 2015, http://www3.weforum.org/docs/gcr/2015-2016/Global_Competitiveness_Report_2015-2016.pdf

Zablah Nelson Rauda, Labrador Gabriel, *Pandillas logran sostener pulso con el gobierno por el transporte público*, in "elfaro.net", 29 luglio 2015, <https://elfaro.net/es/201507/noticias/17232/Pandillas-logran-sostener-pulso-con-el-gobierno-por-el-transporte-p%C3%BAblico.htm>